



a cura di Roberto Caterino,
Francesca Favaro, Edoardo Piccoli

Istruzioni diverse: the Civil Architect's Repertoire

Roberto Caterino (Università degli Studi di Torino)

The personal experience of the difficulties encountered by any novice architect convinced Vittoni of the importance of providing good examples for his own students and readers. For this purpose, the most substantial section of the Istruzioni diverse (Lugano 1766) was conceived as «a mass of ideas of buildings, both sacred and profane, and of several ornaments pertaining to them» (Book II, Section II), for the profit of beginners. Our paper traces the structure of this part of the book through the analysis of the texts, and of the dozens of engravings that form the repertoire of models. The aim is to clarify the logic and mechanisms of Vittoni's selection and manipulation of both his own projects and those of other authors. What emerges, is not just a legacy of architectural forms belonging to a consolidated tradition: there is also a continuity in the architectural teaching method, which Vittoni had acquired from Juvarrà in Turin, firstly, and which consisted in combining the study of drawing to the practical training on the building site.

Mario Ludovico Quarini (da Bernardo Antonio Vittoni),
Modelli di finestre, dettaglio (da VITTONI 1766,
tav. XXIV).

VITTONI 250. THE ATELIER OF THE ARCHITECT

www.archistor.unirc.it

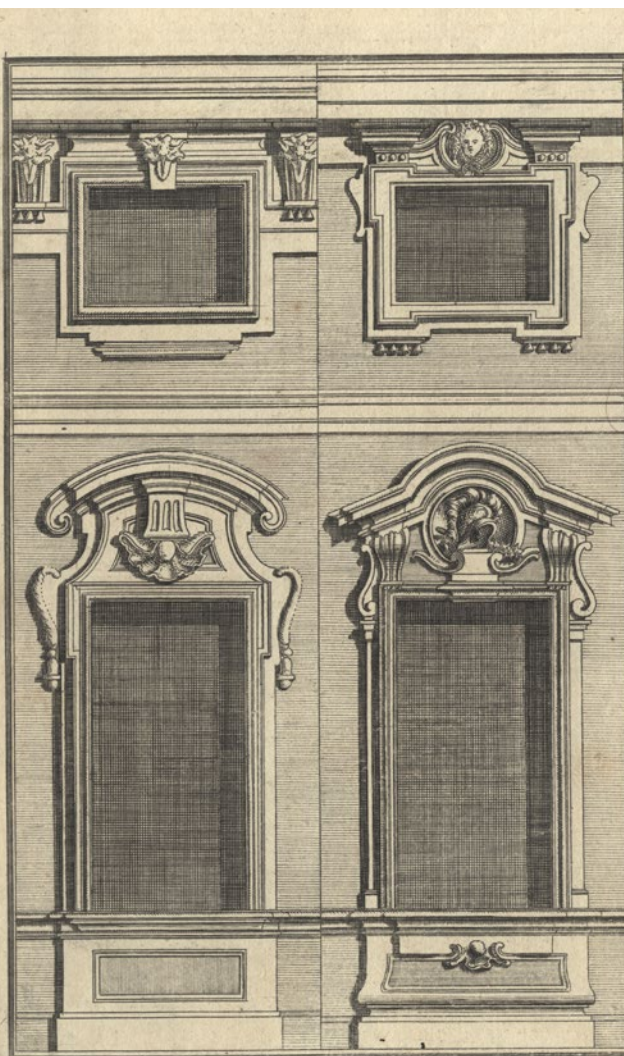
ArchistoR EXTRA 8(2021)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 15/2021

ISBN 978-88-85479-12-8

DOI: 10.14633/AHR319



***Istruzioni diverse*: il repertorio dell'architetto civile**

Roberto Caterino

Dopo aver dato alle stampe le *Istruzioni elementari* (Lugano 1760), Vittono sente la necessità di ritornare sull'argomento per una maggiore completezza e chiarezza sui tanti aspetti che riguardano la pratica architettonica, ovvero «l'ufficio dell'Architetto civile». Le «nuove istruzioni», pubblicate sotto il titolo di *Istruzioni diverse* (Lugano 1766), nascono con questo proposito, pensate come un grado "avanzato" che segue «li primi generali Elementi» per facilitare l'acquisizione delle piene competenze professionali (*Prefazione*, p. IX). Per quanto l'approfondimento di temi specifici come la misura o l'estimo¹ si traduca in dissertazioni più o meno articolate, l'interesse delle *Diverse* è di fatto fortemente sbilanciato verso l'esemplificazione di forme e di modelli tipologici mediante un ampio repertorio illustrato che beneficia della spiegazione di brevi testi di commento. Un'intera sezione «in cui si espone una selva d'Idee di Fabbriche, sì sacre, che profane, e di parecchi Ornamenti spettanti alle medesime» (Lib. II, Sez. II, p. 144) viene così a occupare quasi tutto il secondo libro, allo scopo di mostrare ai principianti come fare².

1. Ne tratta Edoardo Piccoli nel presente volume.

2. La sezione in esame consta di una sessantina di pagine di testo, a cui corrispondono 106 tavole (II-CVII), ovvero la quasi totalità (111) delle figure che corredano l'intera pubblicazione. Sul carattere antologico nella finalità didattica delle *Istruzioni diverse* vedi già CAVALLARI MURAT 1972, pp. 458-462 in particolare; OECHSLIN 1972c, pp. 49-52. OLIVERO 1920, pp. 41-75, è il primo a soffermarsi sulle pubblicazioni di Vittono, seguito da PORTOGHESI 1966, pp. 14-30 in particolare. Le

Si tratta di una scelta suggerita dall'esperienza: Vittone sa bene quanto è utile e importante per un architetto alle prime armi disporre di buoni esempi; ma sa altrettanto bene quanto l'accesso ai libri giusti e la possibilità di viaggiare per osservare da vicino le opere dei grandi maestri rappresentino uno scoglio spesso insormontabile per chi si appropria allo studio dell'architettura. Simili argomentazioni, che ricordano i precedenti di Pozzo o di Galli Bibiena³, collocano l'iniziativa di Vittone nell'ambito di un preciso genere editoriale che si fa largo fra la trattatistica tradizionale: il manuale di architettura per principianti, studenti ma anche amatori⁴. Nondimeno, si tratta di un'operazione inedita, non soltanto per l'ambizione antologica che spiega la ricchezza degli apparati, ma soprattutto per la sistematicità di un programma che in quegli anni trova un paragone forse solo nel lascito pianificato nel 1743 dall'architetto luganese Francesco Muttoni⁵. Nel repertorio scelto delle *Diverse* la carriera pluridecennale di Vittone si fa materia didattica al servizio dei giovani.

La «Sezione II» delle Diverse

«Un ammasso [...] di varj Disegni, che parsi mi sono i più atti a potere a tali Principianti servir d'Esemplare» (p. XI): così appunto Vittone definisce la raccolta di esempi riunita nelle tavole delle *Diverse*, dagli elementi basilari del lessico architettonico quali capitelli, cornici, modiglioni, porte e finestre di ogni sorta, alle diverse disposizioni di scale, modelli per camini, idee per *parterre* di giardini, composizioni per pavimenti, stalli, «serraglie», soluzioni per ponti, case, fontane, e così pure progetti per collegi, ospedali, chiese, campanili, altari, tabernacoli, e ogni sorta di arredo liturgico, monumenti funebri inclusi. Tale «ammasso», però, non è, come Vittone vuole far credere, un insieme di cose raccolte alla rinfusa. La relativa eterogeneità dei contenuti è insita nel modo di presentare i materiali sotto forma di prontuario per ogni genere d'«occorrenze» alla professione dell'architetto contemporaneo, mediante una suddivisione in «classi» illustrate da note esplicative sufficienti a

letture più approfondite, con riferimento a entrambe le pubblicazioni, restano quelle di TAVASSI LA GRECA 1985; TAVASSI LA GRECA 1988; TAVASSI LA GRECA 2005, oltre al saggio citato di Cavallari Murat. Più recentemente SCRICCO 2014, pp. 1-30, offre un'utile rassegna sui contenuti delle *Diverse* facendo il punto sulla loro fortuna critica.

3. Vedi rispettivamente POZZO 1693, *Al Lettore*, s.p. e GALLI BIBIENA 1731, *L'Autore a chi legge*, s.p. L'uno e l'altro sono presenti nella biblioteca di Vittone, come documenta l'inventario *post mortem*, nn. 643 e 649. Per la trascrizione del documento e per una riflessione critica sui libri posseduti dall'architetto si rimanda al contributo di Giusi A. Perniola in questo stesso volume.

4. CURCIO 2000, pp. 63-65.

5. GRILLI 1991.

guidare la lettura delle numerosissime incisioni (tavv. II-CVII); e dove proprio il valore didascalico delle immagini è esplicitamente riconosciuto come preponderante.

L'indice degli argomenti ricalca almeno in partenza la tradizione dei trattati di architettura, in continuità rispetto alle *Istruzioni elementari*⁶: si comincia infatti ricapitolando brevemente i cinque ordini con i «varj loro spettanti Ornamenti» (Classe I, pp. 144-146), per poi procedere a illustrare le diverse «parti, e membri» che compongono un edificio, con un'ampia scelta di scale, porte, finestre e camini, qualche brano di pavimento in marmo, un ricco assortimento di lavori in legno e in ferro (Classe II, pp. 147-160). I primi due capitoli della Sezione II delle *Diverse* risultano così un'effettiva integrazione alla precedente pubblicazione, secondo l'intento dichiarato di arricchire «con qualche ulteriore spiegazione alquanto più di chiarezza, e di facilità» (p. IX) alcuni temi già affrontati nelle *Elementari*. Vittone ha così modo di approfondire il discorso sulle scale, ma anche di correggere alcune imperfezioni facendo ad esempio re incidere le tavole sugli ordini architettonici (p. 144; tavv. II-VI). Fin qui l'impianto di base è quello delle edizioni ampliate del Vignola⁷.

Le classi successive descrivono ambiti diversi della produzione architettonica, civile e sacra, operando una chiara distinzione tra «Fabbriche profane» (Classe III, pp. 161-166), case conventuali e ospedali (Classe IV, pp. 167-172), da un lato, e chiese e «loro appartenenze» (Classe V, pp. 173-202), dall'altro. La preponderanza di quest'ultima sezione sulle altre riflette gli incarichi nella vita professionale di Vittone⁸. Sta qui il vero cuore della raccolta, dove sono raggruppate tutte le principali opere che hanno fatto la fortuna critica dell'architetto: capolavori come il Vallinotto (tav. LXXVIII), San Bernardino a Chieri (tav. LXVI), Santa Chiara a Bra (tav. LXXIII), l'Albergo di Carità di Carignano (tavv. XXXIX-XL), Santa Maria di Piazza a Torino (tav. LXIII), la confraternita di Santa Croce a Villanova Mondovì (tav. LXV), la parrocchiale di Grignasco (tavv. LVI-LVII), il San Michele di Rivarolo Canavese (tav. LXIV); ma anche idee rimaste solo sulla carta, come il progetto per le clarisse di Alessandria (tav. LXXI), ecc. L'esemplarità di queste architetture prescinde dall'uso meramente repertoriale, per il fatto stesso che sono gli unici progetti che Vittone identifica nel descriverli, consegnandoli consapevolmente ai posteri come saggio della propria opera (fig. 1). Non stupisce che l'attenzione

6. Sui contenuti delle *Istruzioni elementari* si rimanda a PICCOLI 2008, pp. XVI-XXVIII. Le *Diverse* escono senza indice: sempre Piccoli (*ivi*, p. XLVIII) informa che questo fu aggiunto tardivamente in seguito all'acquisto dei volumi già stampati da parte di una società di librai di Torino nell'ultimo ventennio del Settecento, poi rimessi in circolo dallo stampatore Francesco Prato nel 1797.

7. Vedi OECHSLIN 2003; PICCOLI 2008, pp. XXII-XXIII.

8. Basti uno sguardo, ad esempio, al grafico che illustra il saggio di Francesco Novelli nel presente volume.

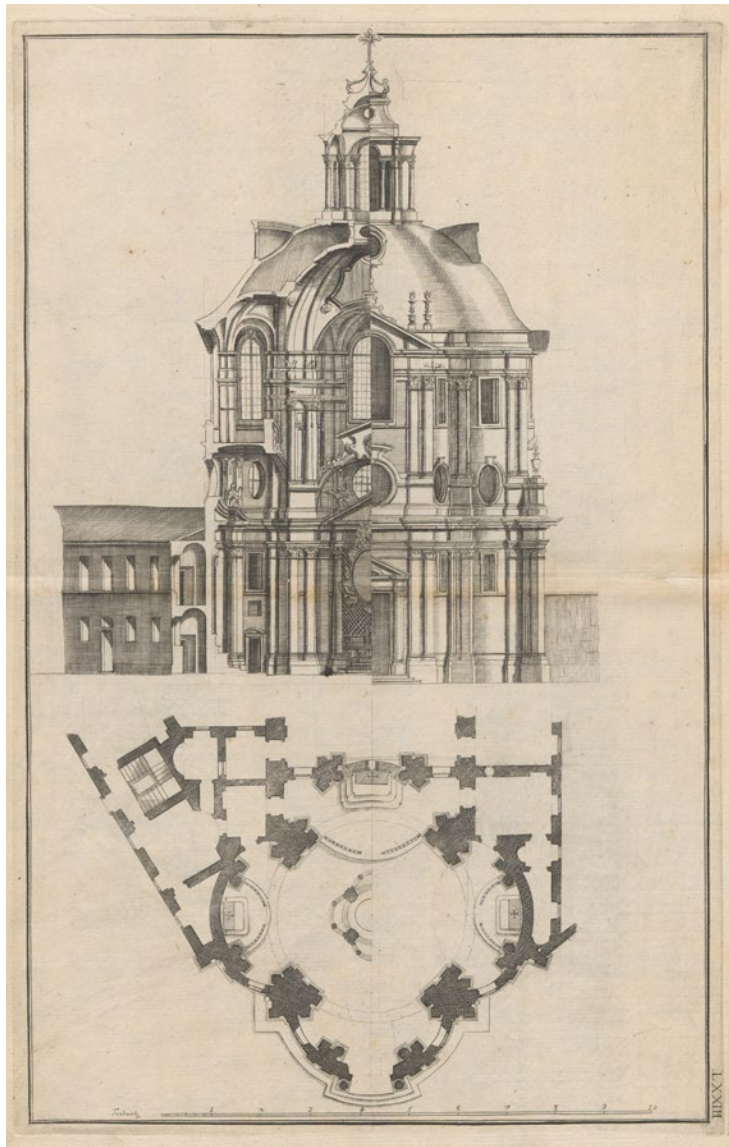


Figura 1. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), Progetto della chiesa di Santa Chiara a Bra (da VITTORE 1766, tav. LXXIII).

degli storici sia stata più spesso catturata da queste pagine del volume, che non da altre parti, senza considerare che anche questo nucleo è perfettamente integrato nel piano generale della pubblicazione. Secondo una sequenza affatto casuale che rispecchia un ordinamento tipologico più o meno rigoroso, ciascuno di questi progetti, infatti, rappresenta una soluzione congeniale a un tema compositivo specifico: il collegio e l'ospedale civile (Classe IV, I-III), la facciata di una chiesa (Classe V, § I, I-II), la casa conventuale (Classe V, § I, III-V), la chiesa parrocchiale (Classe V, § I, VI-XIII), l'oratorio di una confraternita (Classe V, § I, XIV-XV), la chiesa servita da una comunità di religiosi (Classe V, § I, XVI-XVII) o di monache (Classe V, § I, XVIII-XXII).

Dalla scala maggiore dell'edificio si passa alla scala minore dell'arredo liturgico secondo il medesimo principio, cosicché a completamento della «classe» afferente all'architettura sacra vengono mostrati tutti gli «ornamenti» più comunemente in uso (Classe V, § III-XIII): l'altare, la cornice d'ancona, il tabernacolo, il trionfo, la «macchina» per le Quarantore, il fonte battesimale, il reliquiario, il pulpito, il confessionale, la cassa d'organo, come pure il catafalco o il monumento funebre (fig. 2). La loro progettazione è sempre stata competenza non esclusiva degli architetti attraverso l'esercizio del disegno. Questi lavori, così come le fontane e gli apparati per fuochi artificiali che Vittone inserisce fra le «Fabbriche profane» (Classe III, § III-IV), non erano però mai stati argomento della trattatistica architettonica più tradizionale, conoscendo al contrario un florido mercato parallelo sotto forma di serie tematiche a stampa, a uso e consumo di un'ampia platea di professionisti, amatori e collezionisti. Un paio di queste raccolte, tra le più importanti stampate a Roma tra Sei e Settecento, naturalmente figurano nella biblioteca di Vittone: gli *Ornamenti d'architettura* di Filippo Passarini (1698), per esempio, le invenzioni dell'argentiere Giovanni Giardini (1714), o il secondo volume dello *Studio d'architettura civile* (1711), interamente dedicato al rilievo di «varj ornamenti di Cappelle, e diversi Sepolcri tratti da più chiese di Roma»⁹. Gli stessi modelli che qualsiasi studente di architettura si esercitava a ricopiare sui propri taccuini.

Il contributo di Vittone, in questo senso, non è di aver semplicemente sistematizzato nel suo sforzo di completezza questo genere di lavori all'interno della struttura tipologica di un manuale per architetti¹⁰; il suo merito maggiore sta nell'aver integrato la varietà degli esempi offerti con annotazioni

9. Rispettivamente: PASSARINI 1698 (al n. 619); GIARDINI 1714 (al n. 665); DE ROSSI 1711 (al n. 611). Vedi la trascrizione dell'inventario in appendice al saggio di Giusi A. Perniola in questo volume.

10. A confronto, altre iniziative editoriali portate avanti oltralpe, all'incirca negli stessi anni di Vittone, come la nuova edizione della *Regola* di Vignola curata da Jacques-François Blondel per l'editore Charpentier nel 1757 (di seguito ulteriormente ampliata e ristampata nel 1767. Vedi GUILMARD 1880, pp. 171-172), così come l'*Architecture à la mode*, continuamente rinnovata nei contenuti da quando uscì per la prima volta intorno al 1675 e sino alla nuova veste curata da

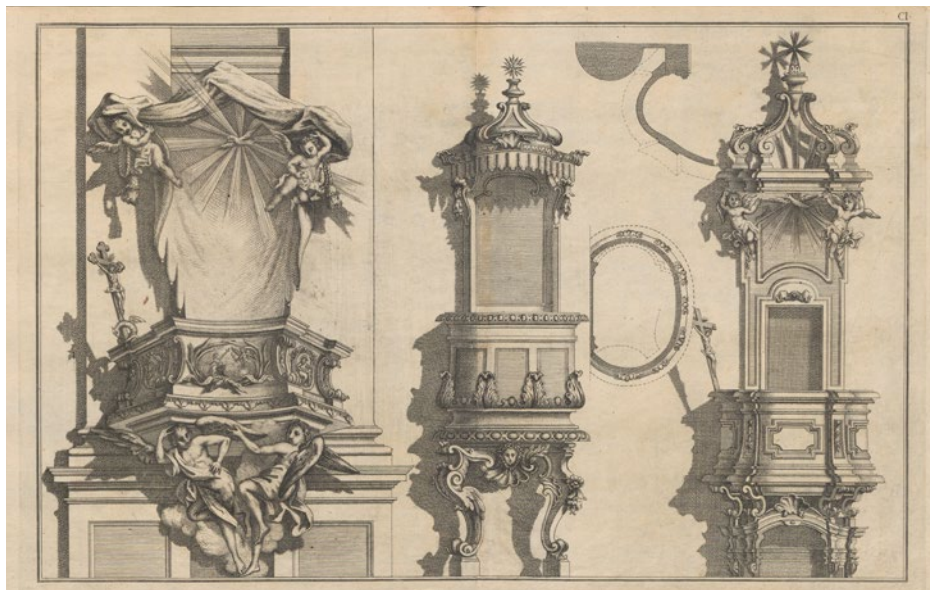


Figura 2. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), Esempi di pulpiti (da VITTORE 1766, tav. CI). In uno degli esempi riprodotti, il terzo, è possibile riconoscere il progetto per il pulpito della chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino (circa 1752).

pratiche e consigli sulla loro applicazione. Così, ad esempio, non si limita a proporre modelli diversi per cornici di pale d'altare, ma offre anche suggerimenti su come posizionarle alle spalle dell'altare, «in altezza tale, che coperte non restino da' Candelieri [...] sì che possansi quindi nell'intierzza loro» goderne della vista dal centro della navata (p. 194). Passi come questi si registrano in ogni pagina.

Vittone rimane sempre sul piano della prassi e cerca in ogni frase di guidare il lettore con proposte concrete, siccome il suo obiettivo è – come spesso ripete – «dare alcun saggio della maniera, in cui debbono formarsi», «disporre», ovvero «comporre» fabbriche e ornamenti. In questo modo, vengono codificate pratiche progettuali del tempo che non solo chiariscono il modo di operare di Vittone, ma svelano anche malizie e consuetudini della professione altrimenti taciuti nella trattatistica più teorica. Si pensi, ad esempio, alla definizione operativa degli altari «comunemente denominati

Jombert nel 1765 (FUHRING 2020, p. 78), si arricchiscono di un repertorio illustrato di modelli altrettanto ampio e variegato, ma tradiscono finalità più dichiaratamente commerciali, presentandosi come eleganti raccolte di sole incisioni (non sempre di prima mano), ma poco organiche proprio per il loro carattere composito.

alla Romana» o alla classificazione delle «tre diverse maniere, in cui disporre si possono le Colonne solite impiegarsi per ornamento degli Altari» (pp. 192-193).

Il valore della prassi e le «massime generali» dell'arte

Vittone insomma riversa nel testo quel che l'esperienza di tanti cantieri gli ha insegnato, privilegiando il valore della prassi rispetto a quello della teoria, anche se questo non significa mettere da parte le «massime generali» dell'arte. Vero è che il carattere didascalico del dato pratico viene ritenuto più pregnante rispetto all'enunciazione di un principio teorico, al punto che l'unica volta in cui, in questa sezione, Vittone si richiama esplicitamente all'autorità di altri, menziona la regola di Scamozzi sulle fondamenta dei campanili per correggerla alla luce delle «osservazioni» da lui fatte «in varie occasioni sovra Edifici di sì fatto genere»: non c'è infatti alcun motivo – rivendica Vittone – per disprezzare «il lume abituale, che porge ad un Architetto l'esercizio inveterato di sua Professione» (p. 191)¹¹. Il giovane «studioso», già ben istruito sui fondamenti della disciplina dalle lezioni impartite nelle *Elementari*, viene così introdotto all'esercizio pratico della professione, dove sono gli esempi concreti, che spiegano in che modo si sono risolte (e possono risolversi) le difficoltà connesse a ogni singolo incarico, a offrire il migliore riscontro delle regole dell'architettura. In questo modo Vittone si trova necessariamente a parlare di sé, svelando la sua personale concezione del fare architettura.

I testi sono scritti secondo una formula ricorrente, più o meno chiara e articolata nel suo sviluppo, talora anche per punti, ma sempre riferita all'esempio riprodotto sulla tavola. Anzi, spesso «la sola ispezione» delle figure può risultare «bastante – secondo Vittone – per suggerire tanto di sì fatte Opere al Leggitore l'idea, che valevole sia a ben scortarlo in simile sorta di occasioni» (p. 197). Del resto, un intero volume di tavole realizzate appositamente, e quasi esclusivamente, per questa sezione, comprova l'importanza riconosciuta al sussidio delle immagini per gli scopi didattici a cui mira la raccolta, senza contare l'appetibilità commerciale di una pubblicazione ricca di incisioni anche per un pubblico di non specialisti.

«Che v'abbia, chiunque vorrà di queste Produzioni far uso, a trovar cosa valevole a svegliargli la fantasia; così che sia per riuscire a lui facile nelle occasioni, che presentar se gli possono, all'escogitazione eccitarsi di nuove leggiadre idee, e di concetti all'esigenza adattabili dell'occorrente bisogno» (pp. XI-XII). I modelli raccolti nelle *Diverse* devono servire da guida e insieme da stimolo:

11. Posizioni espresse con chiarezza già in numerosi passaggi delle *Istruzioni elementari*, per cui vedi TAVASSI LA GRECA 1985, pp. 9-13; TAVASSI LA GRECA 1988, pp. 253-254, 263-268; e ancora TAVASSI LA GRECA 2005, pp. 168-171.

Vittone rivendica la libertà d’inventare, di «giuocare di fantasia» per appagare l’occhio, purché ciò avvenga nel riguardo di regole imprescindibili per un architetto, a cominciare «dalle buone, e legittime proporzioni» di una composizione (pp. 145-146). In altre parole, Vittone si preoccupa che si faccia buon uso dei modelli che propone. Persino quando tratta delle decorazioni in ferro, infatti, non si stanca di ripetere che il «buon esito di tali Ornamenti» dipende, «non meno che d’ogni altro d’Architettura», dall’«osservanza» di poche regole fondamentali che sono: «uniformità, e naturalezza delle parti» e «varietà loro accompagnata da scherzosa bizzarria, e da morbidezza di contorno», ma soprattutto da «buon ordine» e «buona, ed armonica corrispondenza» che deve ricercarsi nella proporzione delle parti con il tutto (pp. 159-160). È il concetto fondamentale di “leggiadria” che trova esplicazione attraverso quelle stesse declinazioni (varietà, ordine, congruenza, adattamento) enunciate nelle pagine più teoriche delle *Elementari*¹². Il passo sui lavori in ferro è forse tra i più espliciti su come il giovane architetto debba servirsi degli strumenti che le *Diverse* gli mettono a disposizione: in quei repertori egli deve ricercare l’esempio fra i tanti e i diversi proposti che più «gli sia all’occhio d’appagamento», ma che soprattutto gli risulti anche il più acconcio e vantaggioso all’incarico che deve svolgere; il modello che possa, quindi, nel concreto aiutarlo a comporre e disegnare una porta, piuttosto che una grata o un altare, assistito da quelle buone massime dell’arte più volte richiamate nel testo.

Le «cose mie»

Tutt’uno con la definizione dei contenuti, Vittone seleziona e riordina il materiale per illustrarli principalmente secondo un criterio di esemplificazione, e la scelta cade innanzitutto su quei lavori che nell’arco di una carriera pluridecennale assai prolifica si è trovato a «escogitare, o per mandarli giusta le commissioni impostemi ad esecuzione, o per compiacere il puro genio di mia inclinazione» (p. XI). In questo modo nelle *Diverse* confluisce un campione rappresentativo della propria attività di progettista, e ciò non riguarda le sole – già ricordate – opere maggiori, ma anche una quantità di altri interventi “minori” che però, in questo caso, con rare eccezioni Vittone si dà pena di identificare, anche quando ben caratterizzati nei testi che li descrivono. Dentro una logica di repertorio, poco importa precisare che si tratti dell’altare maggiore della parrocchiale di Foglizzo (tav. LXXXIX/2) o del portone

12. PORTOGHESI 1966, pp. 24-26; TAVASSI LA GRECA 1988, pp. 266-267, 278-280; PICCOLI 2008, pp. XVIII-XXI.

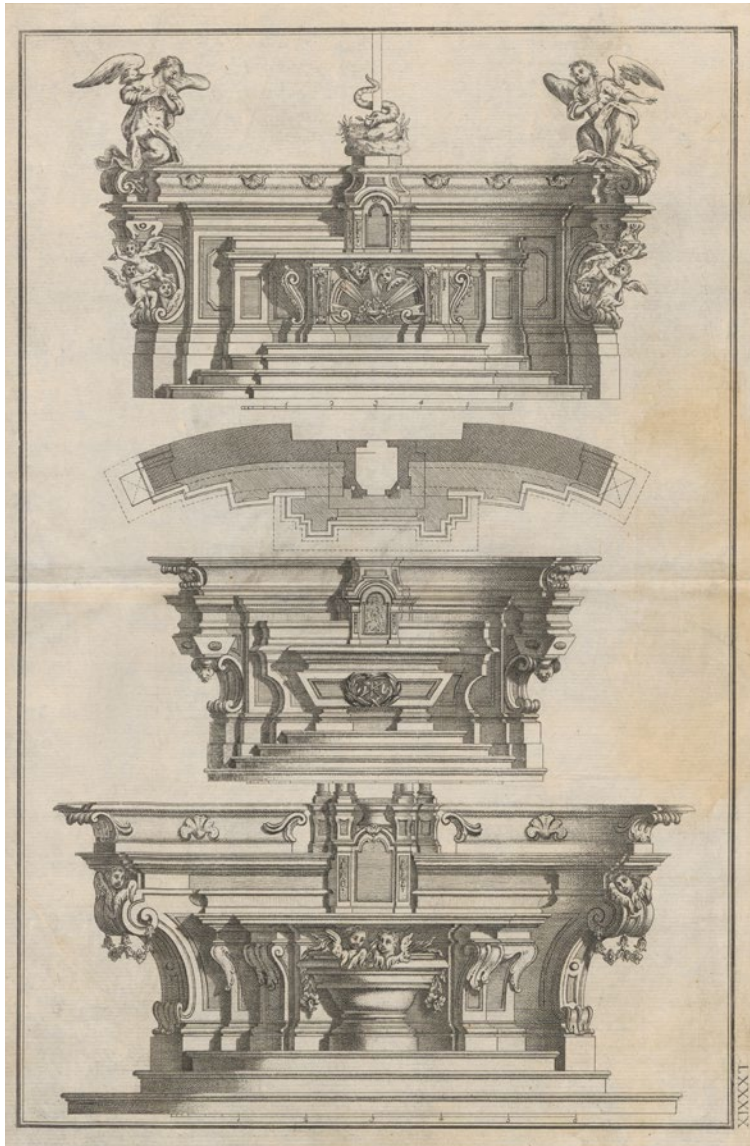


Figura 3. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), Esempi di altari «alla Romana» (da VITTONI 1766, tav. LXXXIX). Gli esempi riprodotti corrispondono, dall'alto al basso, ai progetti per l'altare maggiore della chiesa di San Rocco a Torino (1755), della chiesa parrocchiale di Foglizzo (1759-1760) e della chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino (circa 1751).

disegnato per la chiesa torinese dei Santi Martiri (tav. XXVII/1A)¹³: il criterio dell'esemplificazione ricolloca questi progetti sulle tavole del manuale slegandoli dal loro specifico contesto, ma senza mai privarli delle informazioni necessarie a spiegare il tema tipologico per cui sono stati scelti (fig. 3). Ciò che veramente interessa, come si è detto, è «dar saggio della maniera»; perciò, a meno che non serva per chiarire le caratteristiche particolari dell'esempio riprodotto, pare superfluo rivelare l'identità dei committenti o quantomeno la destinazione, e resta a discrezione dell'autore rivendicare un'opera per una qualche ragione, o là dove si sia trattato di un incarico di prestigio, come si può presumere per «l'Altare del celebre Santuario di S. Ignazio di Lojola» (pp. 194-195)¹⁴.

Identificare oggi i soggetti illustrati nelle *Istruzioni* è molto più di un passatempo per specialisti¹⁵; consente, anzi, di svelare le logiche e i meccanismi della manipolazione operata da Vittone sui progetti propri (e altrui) a uso della pubblicazione. Smontate nelle loro singole componenti, le stesse tavole più compilatorie rivelano come, nel reperire e sistemare le immagini, l'esemplificazione si accompagna ad altri criteri, quali l'utilità e la varietà. L'ampio campionario di decorazioni in ferro squadrato alla tavola XXVIII, ad esempio, è un *patchwork* composto letteralmente di ritagli di progetti e di pensieri vari per «serraglie», «ferrate» e ringhiere, molti dei quali riconducibili a cantieri documentati¹⁶ – è chiaro che la varietà di assortimento in simili casi è ricercata nel numero, nella quantità (figg. 4-5).

Secondo l'occorrenza vengono riaperte cartelle di vecchi lavori, recuperate idee più o meno recenti, riutilizzati disegni prodotti all'interno dello studio. Quando si rintracciano gli elaborati originali di un progetto incluso nelle *Diverse*, il legame tra i cantieri della professione e il cantiere del libro appare nella sua immediatezza: è questo il caso della «Feriata nella facciata di S. Francesco» che sembra direttamente ricalcata dal foglio firmato dall'allievo Mario Ludovico Quarini nella collezione

13. Per il dettaglio si rimanda all'indice delle tavole in appendice, ricordando qui che l'identificazione dell'altare di Foglizzo (1759-60) è già in MAFFIOLI 2004; analogamente MIDANA s.d., p. [197], fig. 370, proponeva il confronto con il portone dei Santi Martiri (1752), pur nel dubbio che dovesse «considerarsi creazione sua [di Vittone]», dubbio definitivamente sciolto da MOCCAGATTA 1976-1977, p. 34.

14. L'altare fu progettato da Vittone nel 1748. Vedi CARBONERI, VIALE 1967, n. 1, p. 15; CANAVESIO 1996, pp. 182-185.

15. Se ne dà conto nell'appendice.

16. Per una circostanza singolare, gli stessi soggetti figurano, sforbiciati, nella raccolta Anselma del Museo Civico di Torino (MCT, 5318/ds e 5320/ds), riuniti insieme ad altri disegni dello studio di Vittone che il collezionista ha incollato su di un foglio più grande seguendo la medesima logica repertoriale che ha ispirato le operazioni di assemblaggio delle tavole delle *Diverse*. Inoltre, i modelli di ringhiere in ferro per scale presentati nella tavola XXVIII sono oggetto di studio in un disegno di Mario Ludovico Quarini conservato tra le sue carte nell'Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), Collezione Simeom, D 1603.

Simeom¹⁷ (fig. 6), o dell'altare di Sant'Antonio da Padova nella medesima chiesa, "scontornato" dalla tavola preparata per sottoscriverne l'esecuzione¹⁸. In questo modo, per passaggi intermedi, dai disegni progettuali si realizzano le illustrazioni del volume: una sequenza di copie, un "taglia e cuci", che si produce tutto all'interno dello studio, dalle mani di Vittone a quelle dei suoi collaboratori disegnatori, talora le stesse che poi incidono le lastre, quasi sempre opera di Quarini.

Premuroso com'è di fornire all'architetto principiante un numero il più possibile ampio e vario di modelli, Vittone non esita a rimettere mano alla trattazione delle scale che l'aveva lasciato insoddisfatto nelle prime *Istruzioni*, integrando con nuovi esempi «alcune poche scale già poste nelle [...] Elementarj Istruzioni¹⁹; le quali però rapportate qui sonosi in più grande forma, affine d'arrecar loro tutta quella, e distinzione, e chiarezza, di cui per bene essere intese tenean per anco bisogno» (p. XI). E mentre approfondisce l'analisi dei modelli, per lo più celeberrimi, già menzionati, Vittone ne amplia la casistica dalla semplice scala per case da reddito su più piani allo scalone per palazzi nobiliari, dall'impianto ordinario alle disposizioni più complesse entro siti angolari. Qui più che altrove gli argomenti acquistano la forza di situazioni concrete e sperimentate, che consentono di esaminare problematiche ricorrenti nella pratica comune sul come disporre e illuminare le rampe in rapporto al sito²⁰. Particolarmente significativi risultano un paio di progetti per scale d'appartamento, riconducibili a studi imprecisati condotti da Vittone per i palazzi di Torino, molto probabilmente (tavv. XII-XIII). La dimestichezza con questo genere di lavori si percepisce leggendo le descrizioni, dove il racconto si fa spesso autobiografico («mi trovai», «essermi capitato», «servito mi sono», ecc.). Alcuni dei progetti illustrati sono noti, altri forse rimasti solo sulla carta, come la brillante soluzione di un doppio scalone ricavato nell'atrio di un vecchio palazzo da rimodernare (tav. XV). La scala della «Casa di Campagna» alla tavola XVII è identificabile come la prima versione elaborata dall'architetto per Palazzo Grosso a Riva di Chieri (1738), già inserita nelle *Elementari*²¹, mentre quella «ideata s'un sito

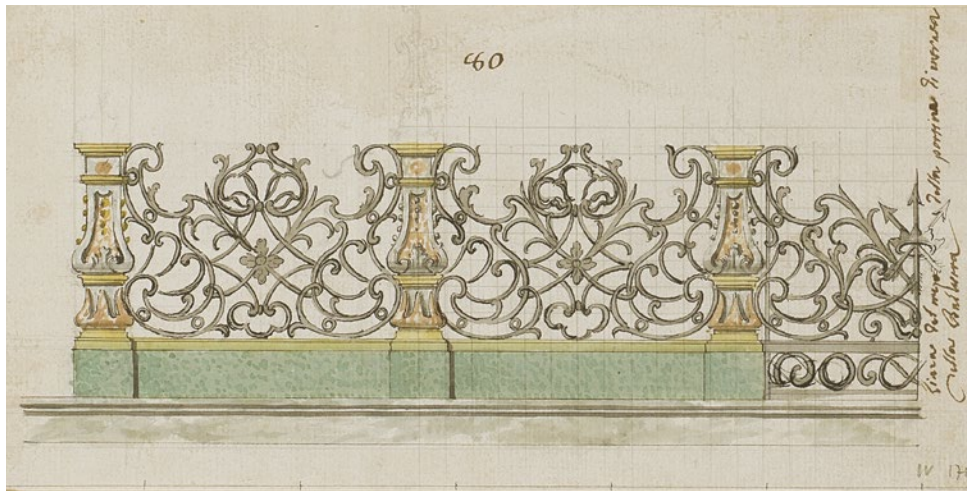
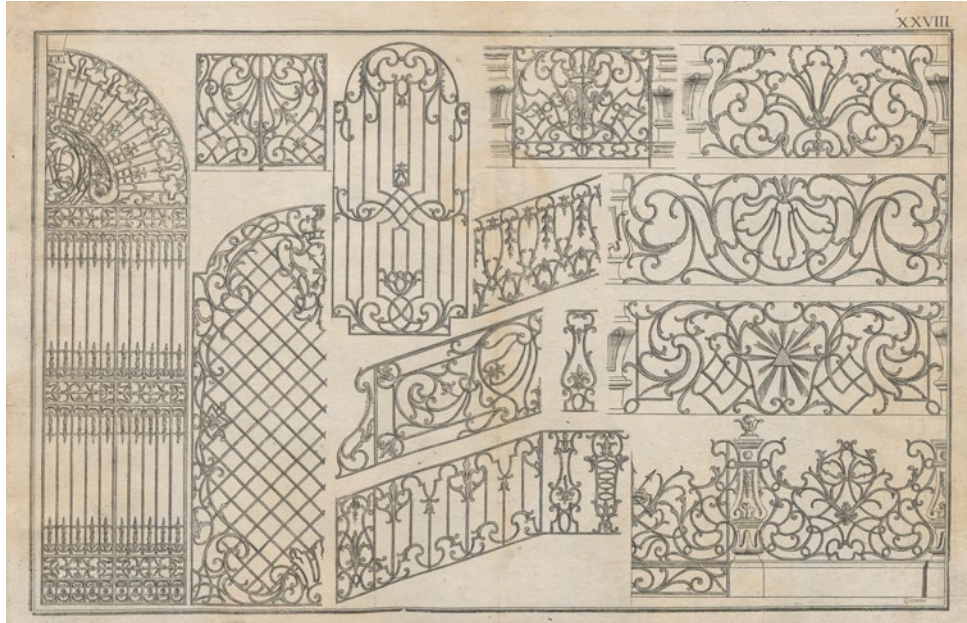
17. *Ivi*, D 1550 (corrispondente alla tavola XXVIII/4); già pubblicato in BERTAGNA 2005, p. 191, fig. 5.

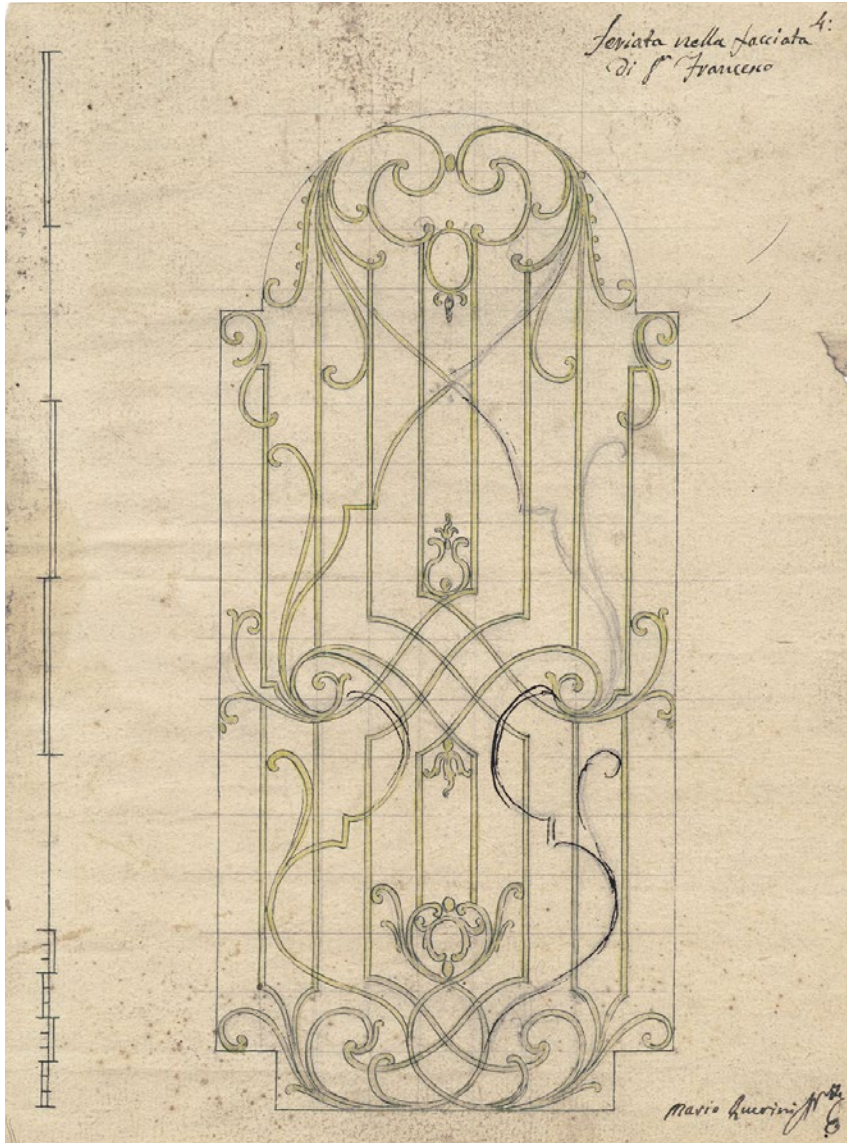
18. MCT, 4845/ds; scheda in CARBONERI, VIALE 1967, n. 92, p. 36 e fig. 149. Sugli interventi in San Francesco d'Assisi vedi BERTAGNA 2005, pp. 189-193; PICCOLI 2012.

19. Vedi VITTORE 1760, pp. 452-460 e tavv. LXXVIII-LXXIX.

20. Sulla rilevanza del capitolo delle *Diverse* dedicato alle scale nel contesto della cultura architettonica del tempo si rimanda al saggio di OECHSLIN 1983.

21. VITTORE 1760, tav. LXXXVI. Sull'identificazione del progetto vedi CANAVESIO 2008, pp. 29-31.





Nella pagina precedente, in alto, figura 4. Mario Ludovico Quarini, Esempi diversi di inferriate, ringhiere, cancelletti e balaustre in ferro (da VITTONI 1766, tav. XXVIII).

Tra i modelli riprodotti sono riconoscibili la cancellata d'ingresso di Palazzo Madama a Torino (1), l'inferriata delle finestre della facciata del San Francesco d'Assisi a Torino (4), il cancelletto (2) e l'ornamento in ferro della balaustra (10) della cappella del Crocifisso nella medesima chiesa e due probabili progetti per la grata (3) e per la balaustra in ferro (13) dell'altare della Beata Margherita di Savoia nella chiesa della Maddalena di Alba; in basso, figura 5. Bernardo Antonio Vittone (?), Progetto per la balaustra dell'altare della Beata Margherita di Savoia nella chiesa della Maddalena di Alba (?), circa 1749). Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 5318/ds. *Su concessione della Fondazione Torino Musei, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.* © Studio Fotografico Gonella 2021.

Figura 6. Mario Ludovico Quarini, Progetto per l'inferriata delle finestre nella facciata della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, circa 1761. Torino, Archivio Storico della Città, Collezione Simeom, D 1550.

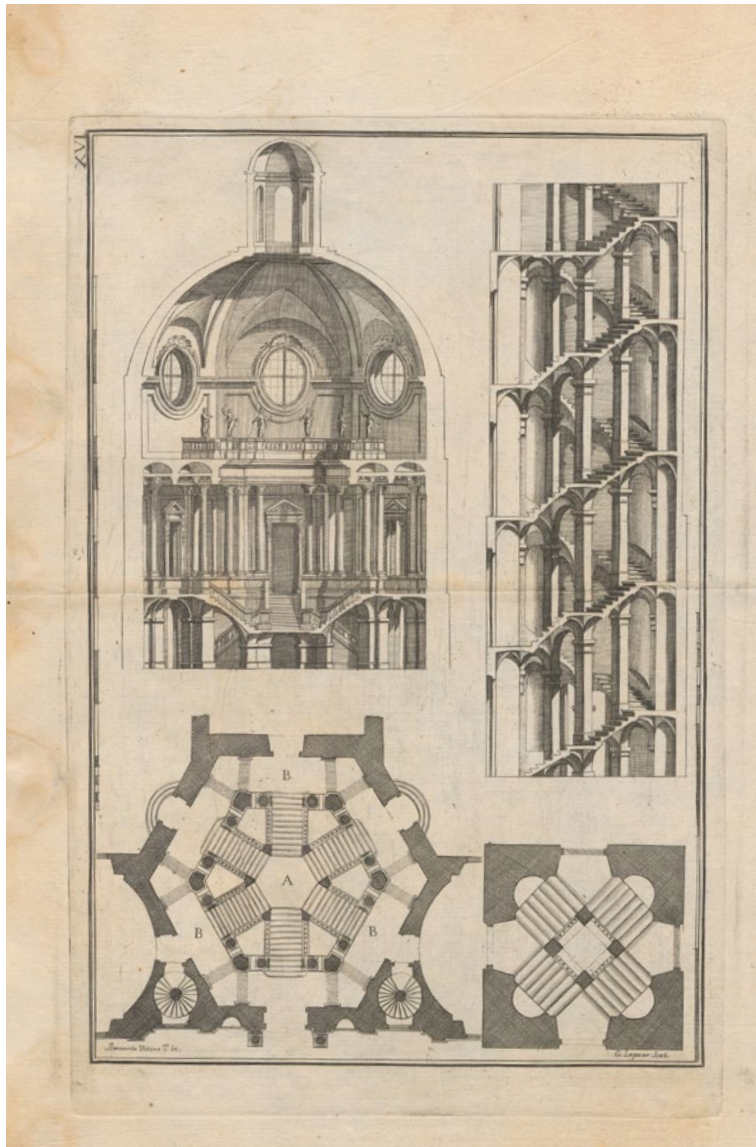


Figura 7. Gaetano Lepoer (su invenzione di Bernardo Antonio Vittone), Progetti per scale in siti esagonali (da VITTORE 1766, tav. XVI). L'esempio rappresentato a destra è la scaletta di servizio della direzione dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo.

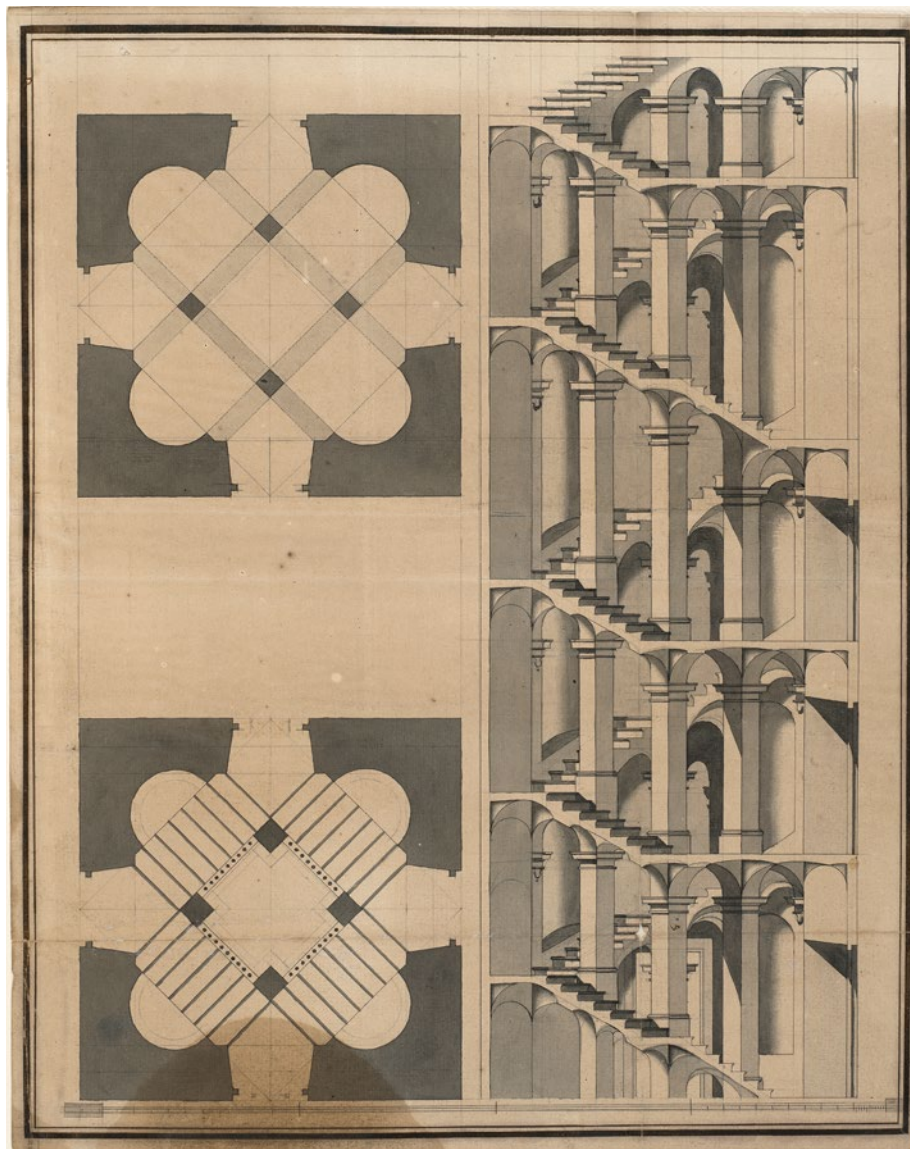


Figura 8. Bernardo Antonio Vittone (o collaboratore), Progetto per la scaletta di servizio dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo, 1740-1743 circa. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 4806/ds. *Su concessione della Fondazione Torino Musei, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.* © Studio Fotografico Gonella 2021.

esagonale» alla tavola XVI è tratta dal progetto per l’Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo (1740-43) e corrisponde alla «scaletta» di servizio della direzione dell’istituto²² (fig. 7).

Non è trascurabile il fatto che l’insieme di queste tavole risulti strettamente imparentato con un gruppo di disegni già nella raccolta dell’ingegnere Antonio Vandone di Cortemilia (ora al Museo Civico di Torino), opera per la maggior parte di allievi o collaboratori: si tratta di esercitazioni in bella forma sugli stessi modelli di scale a ribadire l’importanza del tema nella formazione di un architetto, e che, insieme alle classiche prove di composizione sugli ordini architettonici nella medesima raccolta, costituiscono probabilmente la traccia più concreta dell’impegno di Vittone come insegnante²³ (fig. 8).

Le «cose altrui»

Scrupoli di completezza didattica, dietro cui si celano verosimilmente anche strategie di mercato, come in altre sezioni del manuale, inducono Vittone a integrare i propri repertori con altre fonti in grado di «dare ad un tale ammasso quell’assortimento, che per me puossi maggiore»: quando «tra le cose mie, – spiega nella *Prefazione* – riuscito non mi è di trovare idea, o pensiero confacente al proposito, sono ricorso alle cose altrui, scegliendo fra le varie, che mi trovai avere per uso mio viaggiando raccolto, quelle, che parse mi sono all’uopo maggiormente opportune» (p. XI). Vittone ha qui l’imbarazzo della scelta, disponendo di un ricco bagaglio di conoscenze, modelli, formule compositive, che risale alle esperienze maturate negli anni cruciali del suo perfezionarsi come architetto, a Roma e a Torino, sotto la tutela del maestro Juvarra e a confronto con gli originali di Carlo Fontana, copiati con voracità nella biblioteca del cardinale Albani, e frequentando l’Accademia

22. Vedi la pianta inclusa nello stesso volume alla tavola XLIII, con commento alle pp. 171-172. Vedi inoltre PORTOGHESI 1966, pp. 161-162, 220. Per quanto la descrizione lo lasci credere, l’ingegnosa scala nel Collegio Vecchio della Compagnia di Gesù a Torino (p. 151; tav. XIX/2) non può ritenersi invece opera di Vittone, come già proposto dallo stesso Portoghesi (*ivi*, pp. 229-230). Situata nella manica affacciata sull’attuale via Barbaroux, attigua al refettorio, e distrutta negli anni Venti del secolo scorso, essa figura infatti su una pianta del collegio anteriore ai lavori di ampliamento della chiesa dei Santi Martiri, compiuti entro il 1708-1710. Inoltre, in un disegno più tardo di Quarini la stessa scala è detta «del padre Guarini Teatino», aprendo così nuove ipotesi di paternità. Vedi MOCCAGATTA 1969, pp. 34-38, fig. 3, e p. 47, fig. 11; SIGNORELLI 2000, p. 201.

23. Vedi in particolare MCT, 4801/ds, 4802/ds, 4804/ds, 4805/ds, 4806/ds, 4811/ds. La corrispondenza tra la raccolta Vandone e il trattato di Vittone, già rilevata da CAVALLARI MURAT 1942, è riscontrabile anche rispetto ad alcune tavole delle *Elementari*. In almeno uno dei fogli la filigrana reca l’iscrizione dell’anno 1742, che si può assumere come termine *post quem* per la datazione dell’intera serie. Vedi la schedatura del fondo curata da Giuseppe Dardanella nel 1994. Sulle vicende dell’acquisizione di questa raccolta di disegni da parte del Museo Civico si rimanda inoltre al contributo di Francesca Favaro nel presente volume.

di San Luca²⁴; a ciò vanno poi a sommarsi anni e anni di attività, gli appunti e i libri raccolti nell'arco di una intera vita consacrata all'architettura.

Proprio il capitolo sulle scale è quello che forse rappresenta meglio l'ideale di completezza ricercato da Vittone, attraverso il recupero dei migliori modelli eletti dalla sua cultura di riferimento: la scala elicoidale di Caprarola, del «grande, né mai abbastanza commendato Barozzio da Vignola» (pp. 152-153; tav. XIX/3), la «magnifica famosa Scala del Palazzo Vaticano» del «Cavaliere Bernino» (p. 153; tav. XX), la cui tavola sembra direttamente ricalcata sui rami del *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana o del Bonanni²⁵; ma anche lo scalone di Palazzo Ranuzzi a Bologna, che Vittone potrebbe aver visitato di persona di ritorno da Roma, e che tanta ammirazione destava tra i viaggiatori e gli architetti²⁶ (tav. XVIII) proprio come lo scalone juvarriano di Palazzo Madama (tav. XXI)²⁷.

Nelle *Diverse* le «cose altrui» si confondono così con il contributo originale di Vittone, che se «per additare la maniera, in cui formare si possono i ponti» non nasconde di essersi servito delle «Opere d'Architettura in luce date da Sturmio» (p. 161), di solito però tace le fonti da cui prende, tant'è vero che completa la medesima tavola con una restituzione in pianta e in alzato del *pons Aelius* secondo la ricostruzione che ne fa Fischer von Erlach nella sua *Historische Architektur* (1721)²⁸. A

24. Sui rapporti con Juvarra e sull'importanza del soggiorno romano nel percorso formativo di Vittone si rimanda a: POMMER [1967] 2003, pp. 82 e 188-189 (appendice XII); OECHSLIN 1967; MILLON 1972; OECHSLIN 1972a; OECHSLIN 1972b; e da ultimo FAVARO 2021. Inoltre, sulle esperienze maturate nel contesto torinese precedenti alla partenza per Roma sono di recente emerse nuove testimonianze, tra cui un alunnato presso l'architetto Giuseppe Ludovico Nicolis di Robilant e la frequentazione delle lezioni universitarie del bolognese Ercole Corazzi, su cui si rimanda al saggio di Rita Binaghi nel presente volume (e suoi precedenti contributi indicati *ivi*), oltre che all'utile sintesi di CANAVESIO 2018, pp. 25-27.

25. FONTANA 1694, p. 239; BONANNI 1700, tav. 82. Entrambi i volumi figurano nell'inventario *post mortem* dell'architetto, ai nn. 627 e 675.

26. Vedi LENZI 1994. L'ipotesi di una tappa bolognese di rientro da Roma nel 1733, a suo tempo avanzata da OECHSLIN 1972c, p. 51, nota 1, e recentemente riformulata da BINAGHI 2005, pp. 104-105, è avallata dalla considerazione che rispetto alle incisioni allora circolanti dello scalone di Palazzo Ranuzzi, firmate da Domenico Bonavera (1695-1705), la tavola delle *Diverse* registra significative varianti nel dettaglio degli ornamenti dello scalone, tanto da segnalare la presenza delle quadrature affrescate al centro della parete del primo piano, forse su memoria di quanto Vittone poteva aver visto.

27. Studi della facciata-scalone di Palazzo Madama attribuibili a Vittone e alla sua cerchia si conservano nella collezione grafica del Museo Civico di Torino (5013/ds, 5016/ds, 5228/ds). Nel suo *Elogio* di Juvarra (1738), inoltre, Scipione Maffei dichiarava di averne fatto delineare «dal Sign. Vittone Architetto di Torino» un rilievo esatto, ripromettendosi di darle alle stampe «forse in altra occasione» (MAFFEI 1738, tomo III, art. VI, p. 198). Sulla esemplarità dello scalone di Juvarra si rimanda a DARDANELLO 1999; DARDANELLO 2006.

28. I primi tre esempi di ponti riprodotti sulla tavola XXIX sono infatti tratti da STURM 1719, tavv. VI, VII e XIII, mentre il quarto dalla veduta di FISCHER VON ERLACH 1721, lib. II, tav. VIII. Entrambi i volumi figurano nella biblioteca di Vittone rispettivamente al n. 647 e al n. 615.

tal punto Vittone ha assimilato questo testo da non curarsi di citarlo²⁹. Accade così che il progetto per il mausoleo del viceré di Sardegna, Gerolamo Falletti, ideato dall'ingegnere Augusto de la Vallée e pubblicato nella *Descrizione* del suo funerale³⁰, possa essere facilmente scambiato per un'opera di Vittone, con cui condivide medesime formule compositive e ornamentali (tav. CIV/2). Il riuso di immagini e la libera copia sono tipici di un mercato editoriale che stenta a riconoscere la proprietà intellettuale; e se ciò può creare qualche imbarazzo di attribuzione a chi oggi guarda alle *Istruzioni diverse* con intento storico-documentario, la questione lasciava verosimilmente indifferenti i suoi veri destinatari (figg. 9-10).

La tavola XI con la sua scelta di «Modiglioni, Termini, e Serraglj d'Archi» è paradigmatica di questa disinvolta manipolazione di testi e di raccolte a stampa nella composizione degli apparati del manuale. Tutti gli esemplari riprodotti provengono infatti da libri in possesso di Vittone: Pozzo, de Rossi, lo *Studio d'architettura* sulle fabbriche fiorentine pubblicato da Ferdinando Ruggieri a partire dal 1722³¹; imprese editoriali di successo, presenti nelle biblioteche di architetti, committenti e accademie di tutta Europa, in grado di soddisfare la curiosità di collezionisti e amatori e le esigenze di chi praticava la professione grazie alla varietà di modelli di prestigio rilevati e misurati geometricamente³².

Gli esempi di porte e di finestre alle tavole XXIII-XXIV – «tutt'ideati uniformemente ad altri consimili già da me estratti da Fabbriche di buoni Autori, e osservati sortire in opera un effetto assai piacevole all'occhio», avverte l'architetto (p. 155) – appartengono a un genere in voga nel Settecento³³, ma la loro inclusione nel programma delle *Diverse* esemplifica soprattutto un metodo di insegnamento messo a punto nell'ambito accademico romano che Vittone, avendolo assimilato prima di tutto da Juvarra, trasmette a sua volta: l'apprendimento attraverso il disegno, per cui, come scriveva Bottari, «per maggiormente impraticarsi, si ricopiano ancora delle porte, e delle finestre di qualche accreditato professore, e quelle inventate dal suo maestro, o quelle di qualche altro architetto moderno [...]. Poi si passa a far qualcosa di sua invenzione»³⁴. Porte e finestre altro non sono che un valido esercizio

29. OECHSLIN 1972a, pp. 13-58; OECHSLIN 1972b, pp. 406-408.

30. DE LA VALLÉE 1736, p. 25.

31. POZZO 1700, fig. 106; DE ROSSI 1702, tavv. 52, 115, 125, 128, 130; RUGGIERI 1722-1728, I, tavv. 21, 37, 59; II, tav. 29; III, tav. 11. Questi libri sono registrati nell'inventario *post mortem*, nell'ordine: nn. 649, 611, 610. Per l'identificazione dei soggetti sulle tavole vedi indice in appendice.

32. Vedi da ultimo ANTINORI 2012.

33. Vedi ad esempio NOBILE 1998; CARAFFA 1998.

34. BOTTARI 1754, pp. 110-111. Sul valore di queste esercitazioni nell'ambito juvarriano vedi DARDANELLO 2001, pp. 157-160; DARDANELLO 2004, pp. 82-83.



A sinistra, figura 9. Incisore ignoto (su progetto di Augusto de la Vallée), Progetto per il monumento funebre del marchese Gerolamo Falletti di Castagnole, Viceré di Sardegna (da DE LA VALLÉE 1736, p. 25). Torino, Archivio Storico della Città, Collezione Simeom, D 2159; a destra, figura 10. Mario Ludovico Quarini, Esempi di monumenti funebri, dettaglio (da VITTONI 1766, tav. CIV).



Figura 11. Mario Ludovico Quarini (da Bernardo Antonio Vittone), Esempi di porte e finestre (da VITTONI 1766, tav. XXIII).

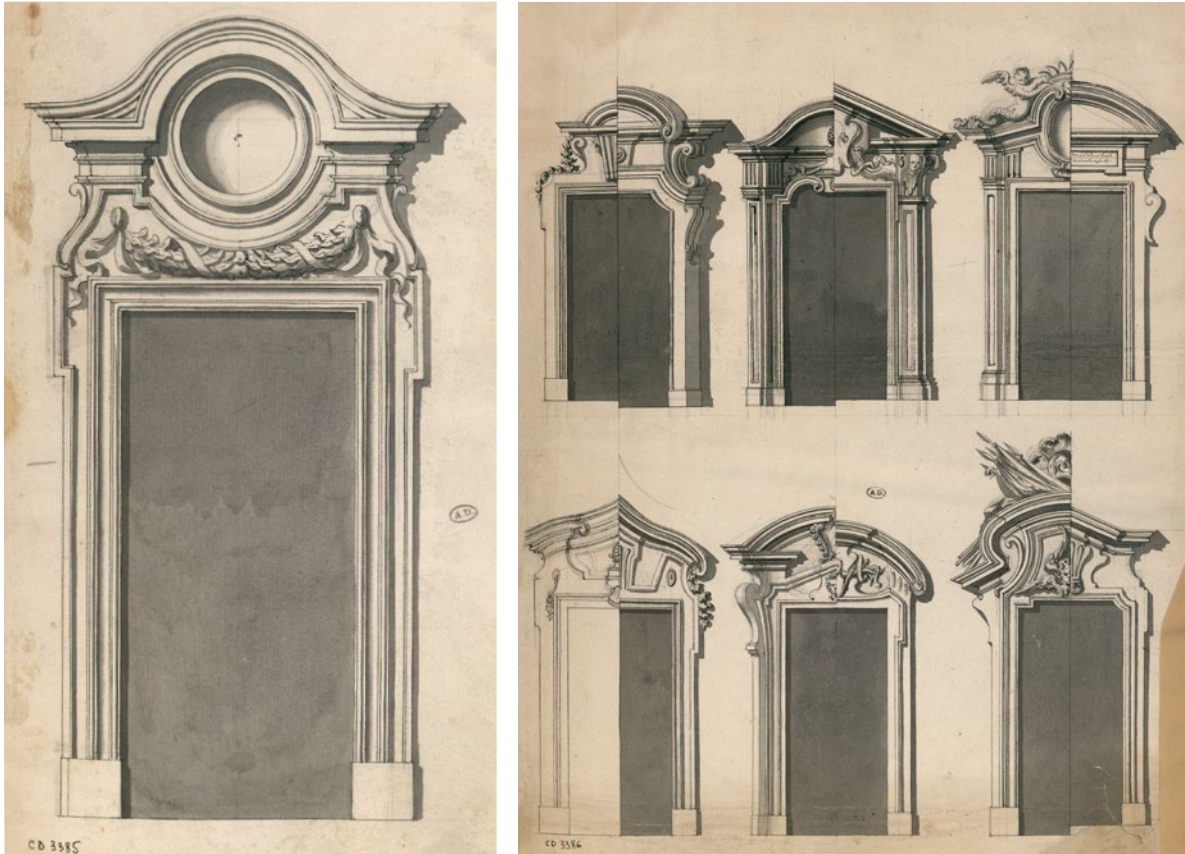


Figure 12-13. Bernardo Antonio Vittone, Studi di porte, secondo quarto sec. XVIII. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, CD 3385-3386. © MAD, Paris.

per mettere alla prova l'inventiva dell'apprendista che sperimentando, su un piano essenzialmente decorativo e non strutturale, soluzioni disparate, perviene a padroneggiare nel «bello assortimento» (p. 155) forme e proporzioni della composizione. Le decine di varianti documentate tra i fogli di Parigi dimostrano, del resto, come lo stesso Vittone avesse tratto profitto da questo esercizio, tanto da recuperare un paio di quelle invenzioni già nel corredo delle *Elementari*; e ora, evidentemente, queste tornano altrettanto utili per le *Diverse*³⁵ (figg. 11-13).

Il confronto con i disegni di Parigi

Nei due album vittoniani del Musée des Arts décoratifs le numerosissime copie dagli originali di Carlo Fontana si mescolano ai ricordi del soggiorno romano, ma anche a studi e a progetti autografi che è possibile datare sino almeno alla metà degli anni Cinquanta³⁶. Rudolf Wittkower, che a questi disegni ha dedicato uno studio finora insuperato, si è spinto a indicarne una quarantina più o meno strettamente connessi con le figure pubblicate nei due volumi di *Istruzioni*, mettendo in luce l'esistenza di un rapporto di filiazione nella ripresa di singoli motivi³⁷. A suggerire il confronto è la stessa composizione a tutta pagina di decine di soggetti, talora anche molto vari tra loro. Se però l'assortimento di altari, tabernacoli, porte, sovrapporte, finestre, stemmi, targhe e capitelli in questi fogli ricorda l'impaginato delle tavole delle *Diverse*, è perché vi è corrisposta la medesima esigenza di formare una raccolta a uso di campionario³⁸. Il montaggio di brani e di elementi di dettaglio,

35. Tra i disegni di Vittone al Musée des Arts Décoratifs di Parigi (MAD), i riscontri più puntuali si osservano con i fogli CD 3306, CD 3336, CD 3337, CD 3376, CD 3385. Sui riferimenti culturali di questi modelli vedi OECHSLIN 1972c, pp. 34-36, 59-62.

36. WITTKOWER 1967. Alcuni disegni di Parigi furono presentati alla mostra monografica su Vittone, a Vercelli: CARBONERI, VIALE 1967. La mancata pubblicazione del catalogo annunciato da OECHSLIN 1972b, p. 410, nota 1, rende tanto più necessario uno studio approfondito della raccolta alla luce dei progressi compiuti negli ultimi decenni di ricerca. Vedi intanto FAVARO 2021, e il suo contributo nel presente numero monografico.

37. In verità, non tutti i disegni indicati da WITTKOWER 1967, p. 167, mostrano un'effettiva corrispondenza. Per un riscontro più esatto il numero va ragionevolmente ristretto: dei 43 da confrontare con le figure delle *Diverse*, infatti, soltanto 23 sono stati sicuramente ripresi nella stampa, più uno da aggiungere ora identificato (CD 3344, vedi appendice); e dei 4 (forse 7) riconducibili alle *Elementari*, se ne riconoscono due soli precisamente rispondenti (CD 3336-3337), oltre a un abbozzo di pianta (CD 3393).

38. Tale somiglianza può indurre superficialmente a supporre che alcuni di questi disegni siano stati preparati proprio in vista delle due pubblicazioni: nel commentare uno dei fogli di Parigi con più soggetti, ad esempio, Carboneri lo avvicinava, «con il dosato montaggio che lo caratterizza, ad una pagina di incisione non eseguita» (CARBONERI, VIALE 1967, n. 77, p. 34).

molti riprodotti solo a metà, per brevità, ma facilmente ricomponibili ribaltandoli specularmente, a quel tempo è in fondo una pratica comune a tutti coloro che padroneggiano le arti del disegno, pittori, scultori, architetti, decoratori (fig. 14). A ogni modo, nessuno di questi fogli è stato utilizzato direttamente per le *Istruzioni*, mentre è evidente che Vittone ne ha tratto singoli motivi per nuove combinazioni³⁹ (figg. 15-17). Talvolta (ma non sempre) accanto a soggetti che corrispondono alle figure delle *Diverse* è pure visibile il segno di una croce a matita che potrebbe essere la traccia di una selezione⁴⁰ (fig. 24).

Il manoscritto che riunisce le tavole preparatorie delle *Istruzioni*, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino (*Varia* 203)⁴¹, reca qualche traccia del procedimento di riutilizzo del materiale parigino nel confezionamento degli apparati. Nella tavola XCV, in particolare, vengono riadattate due idee alternative di tabernacoli che Vittone deve aver studiato per una commissione (non altrimenti nota) da parte dell'arciconfraternita torinese dei Santi Maurizio e Lazzaro per l'altare maggiore della loro chiesa, riconoscibile per l'ampia struttura che abbraccia la mensa, qui adornata alle due estremità con statue di angeli recanti la corona di spine e il velo della Veronica⁴². Nella versione preparata per l'incisione il corpo dell'altare è stato omissso in modo da isolare il dettaglio del progetto, e in un caso, per variare, gli angeli in piedi sono stati sostituiti con altri di dimensioni maggiori prostrati in preghiera. I "pentimenti" così delineati su ritagli di carta sono stati opportunamente incollati sulle figure da sostituire prima del passaggio dell'incisore.

39. A concluderlo è lo stesso WITTKOWER 1967, pp. 171-172.

40. Si vedano, ad esempio, i fogli che raggruppano varianti di targhe commemorative in memoria di papa Clemente XI Albani (CD 3347, CD 3348, CD 3349): le tre composizioni crocettate sono le stesse ricomposte sulla tavola CVI. Sempre che non si tratti di una traccia lasciata in tempi successivi da uno schedatore o da uno studioso (così come, secondo una discutibile pratica ancora invalsa nel recente passato, si va ad annotare direttamente sull'originale il nome di Vittone, l'identificazione di una eventuale copia da Fontana o altri riferimenti sulla provenienza o sulla datazione), va constatato, peraltro, che non tutti i soggetti riproposti nelle *Istruzioni* sono segnati. Questa "campionatura" si osserva esclusivamente sui repertori di memorie funebri e riguarda le copie da Juarra e da Fontana.

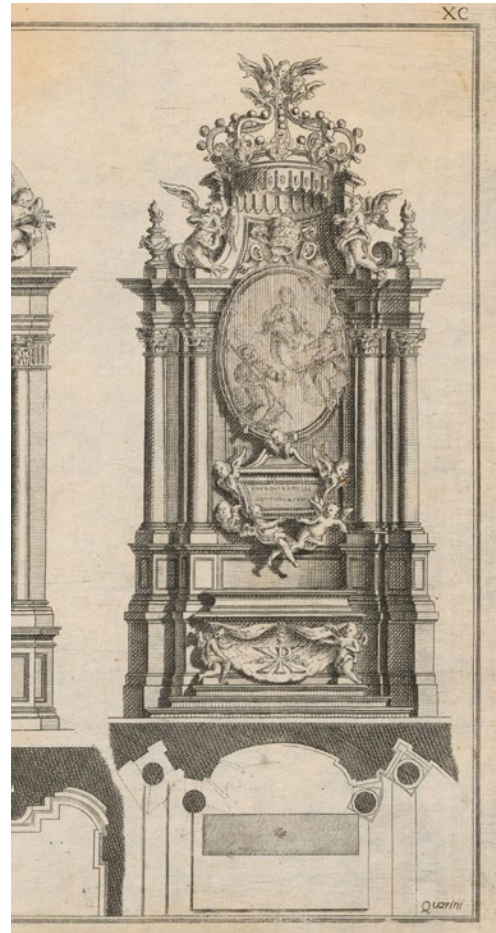
41. Il volume è stato confezionato con i disegni preparatori delle tavole delle *Istruzioni diverse*, insieme ad alcuni serviti per le *Elementari*. Vedi CARBONERI 1963a, pp. 59-68; R. Caterino, in MASSABÒ RICCI, CARASSI, PETTENATI 2011, n. 514, p. 476.

42. MAD, CD 3278 e CD 3291. L'esempio è già notato da WITTKOWER 1967, p. 172, figg. 14-15. La corrispondenza con la tavola delle *Diverse* è segnalata anche in CARBONERI, VIALE 1967, n. 84, p. 35. Sull'altare maggiore della Basilica mauriziana, realizzato su disegno di Antonio Bertola nel 1703-1704, vedi TAMBURINI 2002, p. 292.



In alto, figura 14. Bernardo Antonio Vittone, Studi diversi, secondo quarto sec. XVIII. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, CD 3269.

© MAD, Paris; in basso, figura 15. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), Esempi di capitelli d'invenzione (da VITTORE, 1766, tav. VII). Da notare come i capitelli (i due con i mascheroni sono ripresi dal foglio di Parigi) siano presentati in prospettiva e sezionati appena al di sotto del collarino, proprio come il «Capitello corintio per angolo» nel trattato di Andrea Pozzo (Pozzo 1700, fig. XXIX).



A sinistra, figura 16. Bernardo Antonio Vittone, Studi diversi, secondo quarto sec. XVIII. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, CD 3298. © MAD, Paris; a destra, figura 17. Mario Ludovico Quarini (da Bernardo Antonio Vittone), Progetto per un altare con urna e insegne papali, dettaglio (da VITTONI 1766, tav. XC).

Il retaggio dei maestri

La raccolta di esempi delle *Diverse* si chiude con una rassegna di catafalchi e di memorie funebri singolarmente ricca e variegata per la quantità di proposte – anche rispetto a quanto si conosce dell’attività di Vittone (pp. 200-202; tavv. CIII-CVII)⁴³. Evidentemente il tema era giudicato importante nella formazione di un architetto, guardando alle possibilità che la professione poteva offrire⁴⁴; così almeno deve essere stato insegnato a Vittone, impegnato a copiare durante il soggiorno romano un gran numero di targhe commemorative di prelati e pontefici, facendone poi una selezione per le tavole del manuale, insieme ai progetti ideati da Carlo Fontana per i monumenti funebri di Cristina di Svezia in San Pietro e di papa Innocenzo XII nella chiesa di Santo Spirito dei Napoletani a Roma⁴⁵ (fig. 18).

Proprio il confronto con la raccolta di Parigi chiarisce come la composizione del repertorio che illustra la Sezione II delle *Diverse*, specialmente nelle parti integrate con modelli altrui, abbia beneficiato innanzitutto dei frutti delle esperienze maturate a cavallo degli anni Trenta del Settecento⁴⁶, con un conseguente recupero di frammenti dell’opera dei due maestri: Juvarra e, tramite il suo lascito, Fontana. Accade così che i destinatari del manuale vengano indirizzati sugli stessi modelli che hanno segnato un’intera generazione di architetti, allievi e collaboratori stretti del Principe dell’Accademia di San Luca a cavallo del 1700, e che Vittone ha assimilato a forza di copiare. Emblematico è il caso del progetto di Fontana per un casino nel Veneto (1689), a cui già si ispira Juvarra per il Concorso Clementino del 1705, il quale passa dalle copie degli album parigini alle tavole delle *Diverse* come modello esemplare di «Casa di Campagna», «per la novità dell’idea», la «regolarità» e la «vaghezza» della sua forma (p. 162; tav. XXXII)⁴⁷ (figg. 19-20). Lo stesso si dica del catafalco per le esequie del

43. La prova estemporanea eseguita per il Concorso Clementino del 1732 (OECHSLIN 1972a, p. 36 e fig. 68) resta isolata.

44. Sull’interesse degli architetti per il tema funebre tra Sei e Settecento vedi OECHSLIN 2008.

45. Per l’identificazione dei soggetti di queste tavole a confronto con le copie del Musée des Arts Décoratifs (CD 3272A, 3294, 3342, 3343, 3344, 3347, 3348, 3349, 3357, 3358, 3363, 3366) si rimanda all’indice in appendice e alla pubblicazione di BRAHAM, HAGER 1977 (pp. 56-60, nn. 64, 68, 69, 73, 77 e figg. 36, 40, 41, 45, 48; p. 75, nn. 115, 121 e figg. 93, 98; p. 158, n. 488 e fig. 404; figg. 565-566), per il riscontro sugli originali di Fontana.

46. Come, del resto, già si riscontra nelle *Istruzioni elementari*. Vedi OECHSLIN 1972b; PICCOLI 2008, pp. XLII-XLIV.

47. MAD, CD 3329 e CD 3429. Vedi CARBONERI, VIALE 1967, n. 88, p. 35; BRAHAM, HAGER 1977, pp. 107-109 e figg. 232-237. Sull’influenza del progetto di Fontana sui concorrenti del concorso clementino del 1705 si rimanda in particolare a MUNSHOWER [1981]. Vedi inoltre HAGER 1985; MANFREDI 2010, pp. 113-124. Significative tangenze si registrano tra i repertori fontaniani della raccolta di Parigi e l’album di Juvarra conservato al Castello di Vincennes (vedi BARGHINI 1994), che reca traccia di alcuni degli stessi progetti copiati da Vittone.

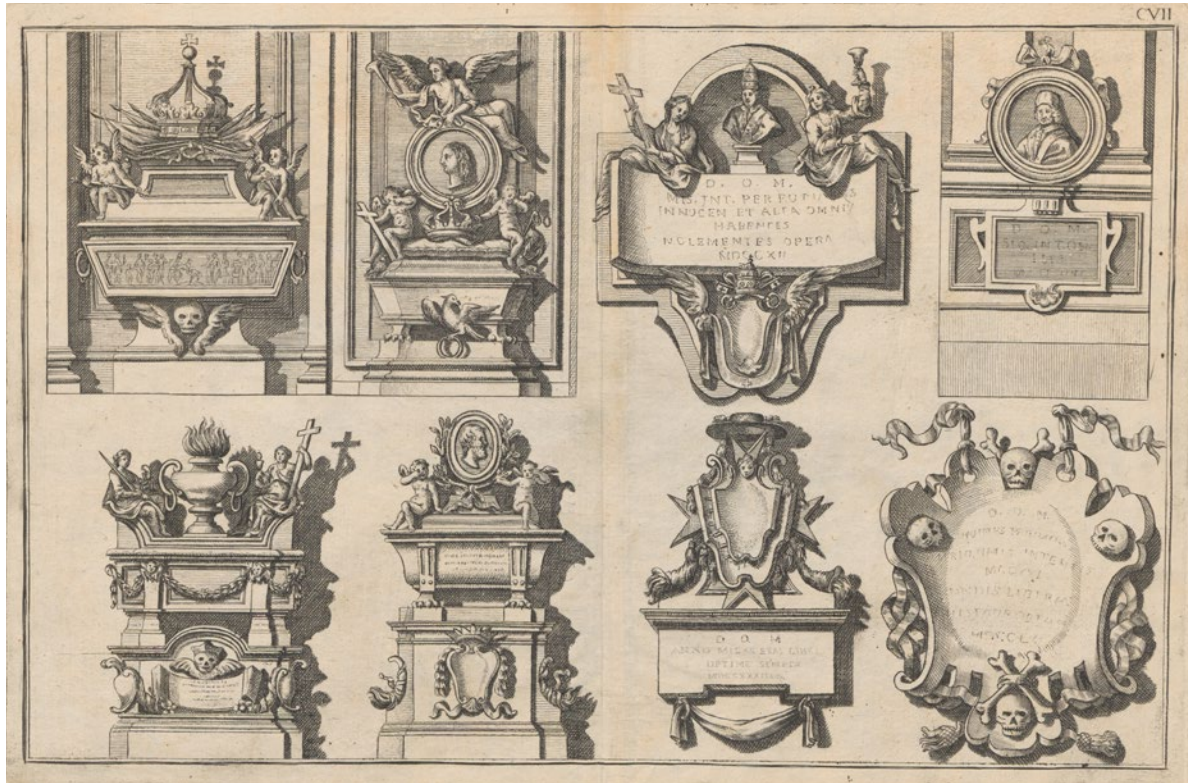
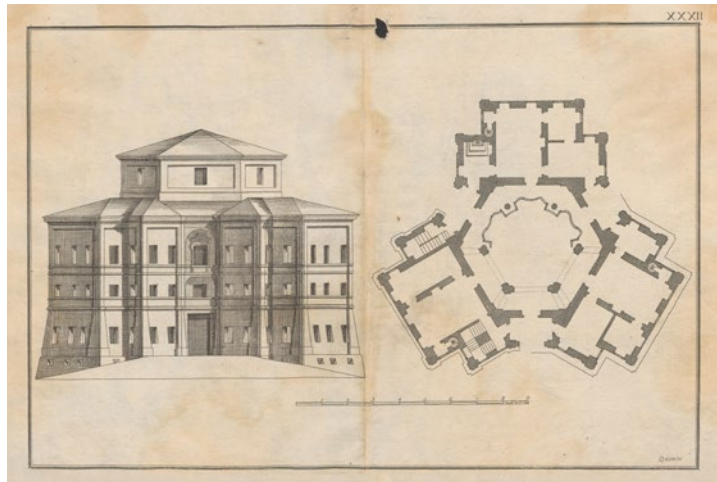
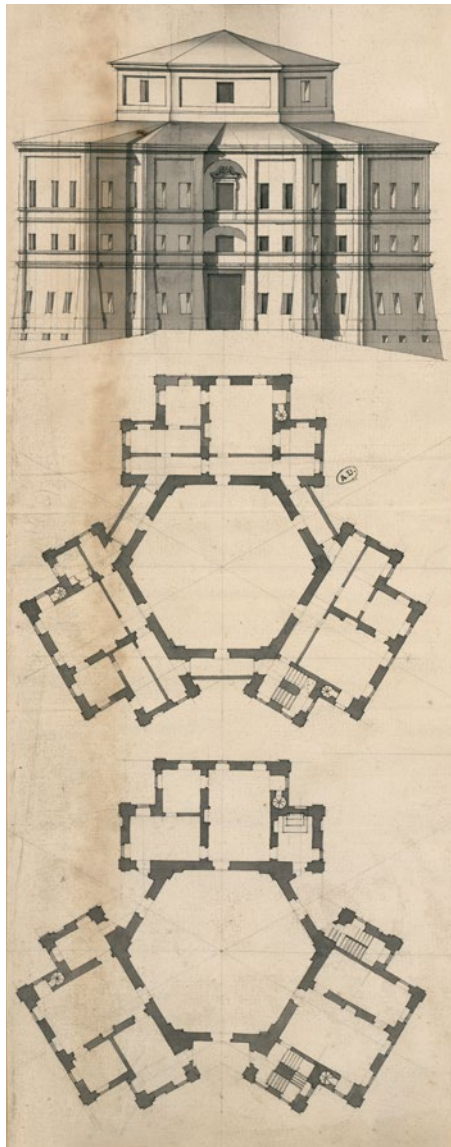


Figura 18. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), esempi di targhe e monumenti funebri (da VITTONI 1766, tav. CVII).



A sinistra, figura 19. Bernardo Antonio Vittone (copia da Carlo Fontana), Progetto per un casino nel Veneto, circa 1732. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, CD 3429. © MAD, Paris; in alto, figura 20. Mario Ludovico Quarini, Esempio di casa di campagna (da VITTONI 1766, tav. XXXII).

re di Portogallo, Pedro II, innalzato in Sant'Antonio dei Portoghesi nel 1707, di cui pure Juvarra è testimone partecipe⁴⁸: anni dopo Vittone lo ridisegna in ogni particolare dagli originali di Fontana, per poi allegarlo alle *Diverse* (tav. CIII/3)⁴⁹ (fig. 21). Nel segno di questa continuità che assicura la reviviscenza di un patrimonio condiviso di riferimenti culturali, non è secondario il fatto che Vittone affidi l'operazione di copia e di incisione al suo allievo migliore, Quarini, coinvolto in una impresa editoriale che si sarebbe rivelata per lui una impagabile esperienza formativa.

A chiudere il cerchio, la medesima tavola con esempi di catafalchi è completata da due progetti di Juvarra evidentemente ben noti a Vittone: l'apparato funebre della principessa Caterina d'Este, vedova Carignano, allestito nel duomo di Torino nel settembre 1722, e quello della prima moglie di Carlo Emanuele III, Anna Cristina Luisa di Baviera Sultzbach, dell'anno seguente⁵⁰ (tav. CIII/1-2). La loro restituzione in bel disegno geometrico con riferimento di scala in trabucchi, quando di Juvarra si conoscono solo gli schizzi, è l'ennesima conferma di una frequentazione assidua da parte di Vittone dell'atelier del Primo architetto di corte prima di avviarsi verso una carriera autonoma che si rivela già promettente alla fine degli anni Trenta⁵¹ (figg. 21-22). D'altra parte, non si potrebbe spiegare altrimenti neppure la rivisitazione di soggetti tratti dalla raccolta juvarriana delle *Memorie sepolcrali* (1735), che Vittone riproduce con lievi variazioni sui fogli di Parigi e poi trasferisce sulle tavole del suo manuale⁵² (tavv. CIV/3-4 e CV/5, CVII/5-6; qui alle figg. 10, 18, 23-24).

48. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria (BNT), Ris. 59.4, c. 104r, n. 2. Vedi MANFREDI 2010, pp. 166-168 e fig. 218. Sugli apparati per le esequie del re di Portogallo vedi inoltre HAGER 1991, pp. 197-198; FERRARIS 1995, pp. 263-274.

49. Nessuna delle copie di Parigi (CD 3350, 3364, 3365, 3367, 3368, 3370 e 3437) corrisponde esattamente al soggetto rappresentato sulla tavola, che si presta invece a essere confrontata con l'incisione, sempre su disegno di Fontana, a corredo della relazione a stampa del *Funerale 1707*, tav. XII. Vedi BRAHAM, HAGER 1977, pp. 98-103. Al tal proposito WITTKOWER 1967, p. 168, ipotizza che Vittone possedesse altre copie dagli originali di Fontana, non pervenute, come prova anche il monumento funebre riprodotto sulla tavola CVII/1, derivato da Windsor, RL 9905 (BRAHAM, HAGER 1977, n. 71, p. 59 e fig. 43), ma di cui non esiste copia negli album di Parigi.

50. Vedi KESSEL 1995, pp. 217-223, figg. 69, 71; MANFREDI 1999, pp. 222-226, 231-233.

51. Già POMMER [1967] 2003, p. 82 e p. 93, nota 12, sottolineava come «prove di una diretta conoscenza dello studio di Juvarra, e soprattutto della sua opera tarda, da parte di Vittone si possono dedurre da numerosi fatti». Si vedano in tal senso le evidenze documentarie radunate negli anni da CANAVESIO 1996; CANAVESIO 2002; CANAVESIO 2001-2002.

52. Vedi MCT, Disegni di Juvarra, vol. III (riprodotto in RUGGERO 2008, pp. 197-441). Le copie di Vittone (MAD, CD 3354, 3355, 3356, 3362) riguardano nello specifico il gruppo di disegni inseriti a chiusura dell'album (riscontri alle cc. 92-98, inv. 2224-2230/ds), esattamente quelli che la critica più recente ha suggerito possano essere stati realizzati con la collaborazione di un allievo, forse a una data precedente, in quanto non rispondenti alla logica di impaginato e al gusto del nucleo principale che dà il titolo alla raccolta. Vedi la scheda di G. Dardanella in DI MACCO, DARDANELLO, GAUNA 2020, n. 199, pp. 490-492, con bibliografia precedente.

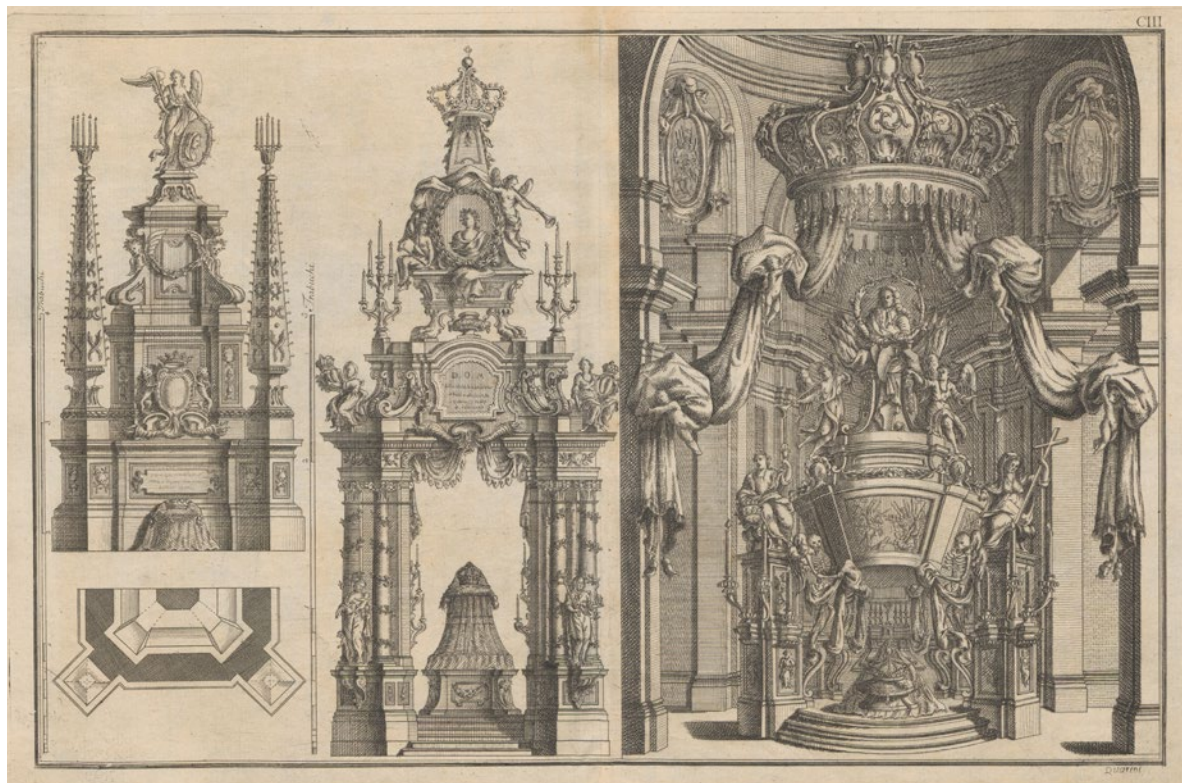


Figura 21. Mario Ludovico Quarini, Esempi di catafalchi (da VITTONI 1766, tav. CIII).

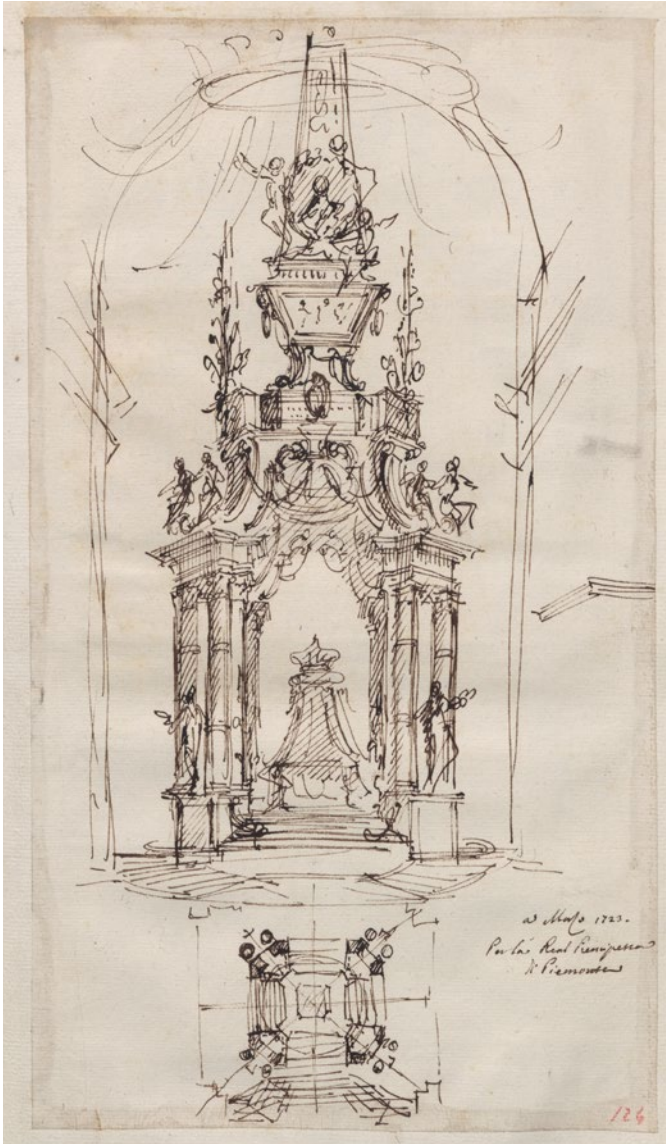


Figura 22. Filippo Juvarra, Pensiero per il catafalco della principessa di Piemonte Anna Cristina Luisa di Sulzbach, 1723. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 2004/ds. Su concessione della Fondazione Torino Musei, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. © Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei 2010.

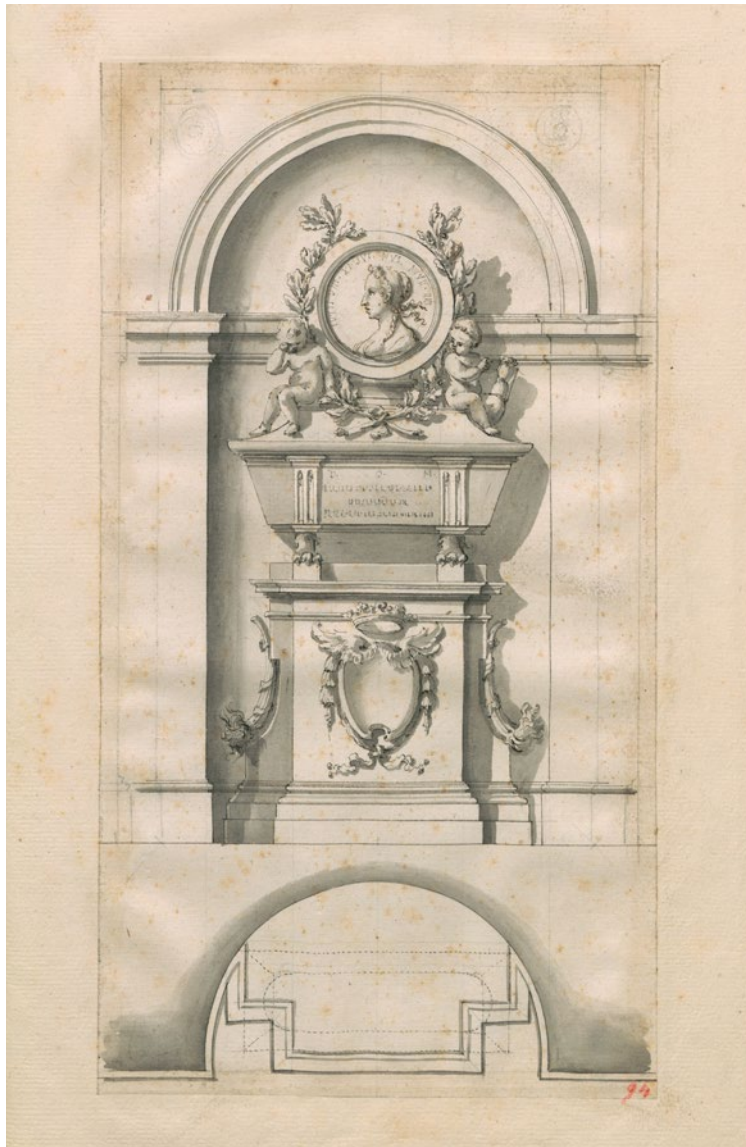


Figura 23. Filippo Juvarra (o collaboratore), Progetto per monumento funebre, 1735. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 2226/ds. Su concessione della Fondazione Torino Musei, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. © Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei 2010.

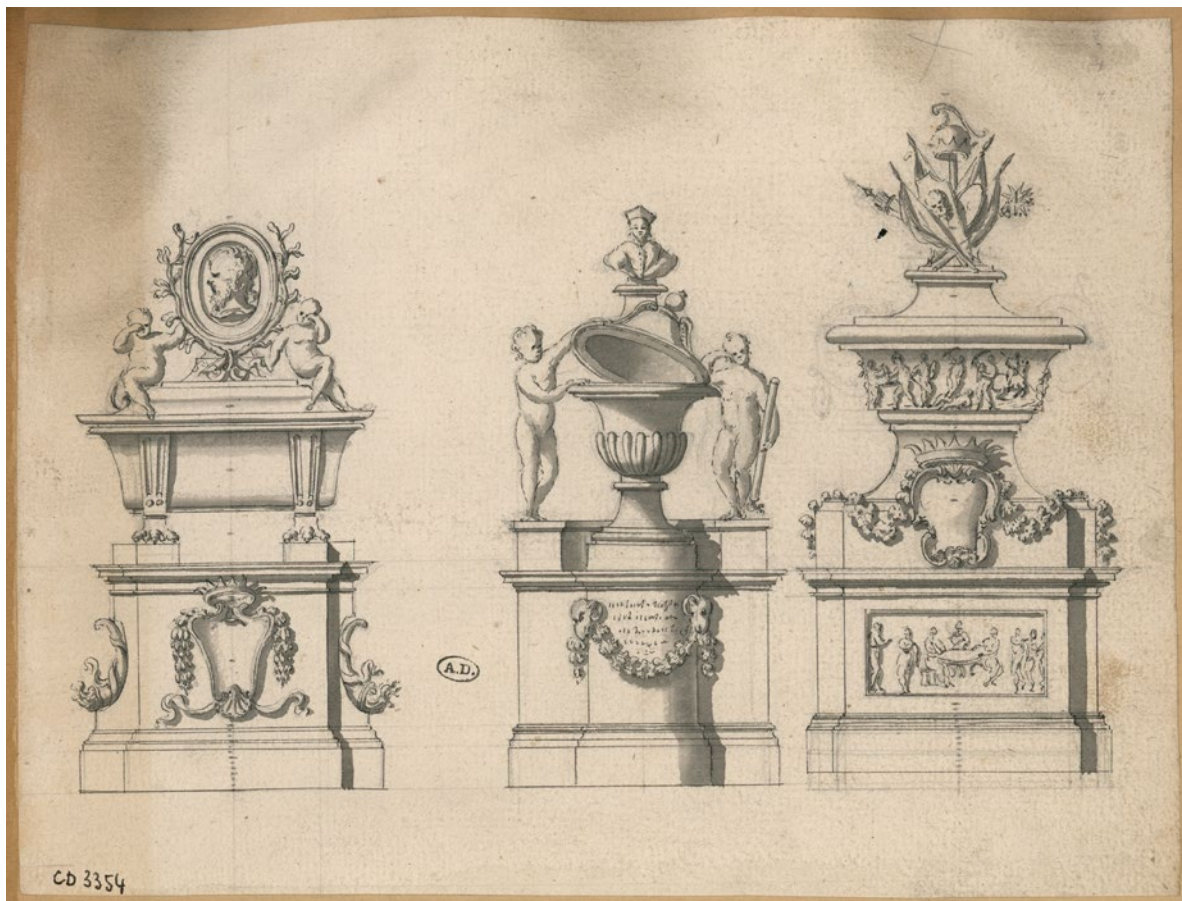


Figura 24. Bernardo Antonio Vittone (copia da Filippo Juvarra), Progetti per monumenti funebri, circa 1730-1735. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, CD 3354. © MAD, Paris.

Rientrato in Piemonte con il titolo di accademico, il giovane architetto collabora, infatti, nello studio di Juvarra come assistente e disegnatore al pari del meno brillante Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano (c. 1701-1762), direttamente coinvolto anche nella formazione di nuove leve⁵³. Nella stessa raccolta di Parigi sono molte le testimonianze che documentano la sua partecipazione in una serie di progetti che chiudono la stagione juvarriana a Torino: la chiesa della Santissima Trinità⁵⁴, Santa Croce⁵⁵, il Sant'Andrea a Chieri⁵⁶, il Carmine⁵⁷, la chiesa reale di Superga⁵⁸. Né stupisce che Vittone abbia custodito gelosamente alcuni disegni originali del maestro tra le proprie carte⁵⁹.

Come nel passaggio di mano di molti cantieri, l'esperienza a fianco di Juvarra confluisce quasi spontaneamente anche nelle *Diverse*. E ciò avviene sottotraccia, sempre in funzione della lezione da impartire: dagli altari laterali di Superga (tav. XCIII/3)⁶⁰ al tabernacolo per l'altare maggiore della chiesa

53. Vedi il *Corso d'Architettura civile sopra li cinque ordini di Giacomo Barozzio da Vignola* disegnato da Borra sotto la direzione di Vittone nel 1734 (BRT, *Varia* 738). Vedi CANAVESIO 1997; DARDANELLO 2000, pp. 394-395.

54. MAD, CD 3432. Vedi CARBONERI, VIALE 1967, n. 5, p. 16.

55. MAD, CD 3454-3455. Si tratta di due spaccati della chiesa secondo il progetto avviato da Juvarra nel 1718 e in via di completamento nei primi anni Trenta. Vedi DARDANELLO 2008, pp. 88-89, fig. 3.19.

56. MAD, CD 3440, a riguardo della progettazione del campanile del monastero. Vedi CANAVESIO 2001-2002. Quale ulteriore testimonianza della partecipazione di Vittone al completamento dell'edificio juvarriano, nella tavola XXVII/3 delle *Diverse* è riprodotto il disegno degli stalli corali, trasportati in seguito all'espulsione delle monache nel 1812 nella chiesa del Carmine di Torino dove andarono pressoché distrutti per i bombardamenti del 1943. Vedi già MIDANA s.d., p. 225, fig. 415; CANAVESIO 1996, pp. 175-177, il quale ricorda che per il Sant'Andrea Vittone progettò anche gli arredi del refettorio e, nel 1743, la cassa d'organo con tribuna nella chiesa. Vedi inoltre CANAVESIO 2002.

57. MAD, CD 3434. Il disegno riproduce metà prospetto della facciata nella soluzione prossima al progetto definitivo (comunque non eseguito) approntato da Juvarra intorno al 1732 e documentato in BNT, Ris. 59.3, cc. 4v-5r, n. 2. Vedi POMMER [1967] 2003, p. 193, nota 12, fig. 282.

58. MAD, CD 3460. Il disegno abbozza in pianta e in alzato i profili delle tribune laterali del presbiterio così come in effetti sono state eseguite.

59. Non solo lo studio per i "buffetti" dell'atrio del castello di Rivoli (CD 3324) identificato da DARDANELLO 2007, pp. 215-216: nella medesima raccolta forse uno o due altri schizzi (CD 3302 e 3485) si possono avvicinare alla mano del suo maestro. A Vittone, peraltro, sarebbe appartenuto anche un piccolo volume contenente vari disegni, tra i quali gli appunti del soggiorno emiliano di Juvarra nel 1716, su cui vedi: GRISERI 1957, pp. 40-41; CARBONERI 1963b, n. 174, p. 64. Il volume, già di proprietà dell'ing. Vincenzo Fontana, si apre con un ritratto giovanile di Vittone, a sanguigna, pubblicato a suo tempo nel catalogo della mostra del 1967.

60. L'incisione riproduce la pianta e l'alzato di uno degli altari laterali minori della chiesa, di cui esiste un disegno corrispondente in BNT, Ris. 59.2, c. 17r, n. 19 (già riprodotto in CARBONERI 1979, tav. XCIV), e una ulteriore versione di mano più corsiva, forse proveniente dal medesimo album, in MCT, 5073/ds. Vedi BERTAGNA 2005, pp. 194-195.

di San Filippo Neri (tav. XCVI/1)⁶¹, all'idea per il fonte battesimale nell'Oratorio degli stessi padri (tav. C/1)⁶². Che poi gli stessi progetti siano presenti anche nella raccolta di disegni del conte di Tavigliano alla Biblioteca Nazionale di Torino non è che la conferma di una prassi dello studio di Juvarra, dove la copia dal modello del maestro non è semplice esercizio, ma risponde anche all'esigenza pressante del cantiere⁶³ (figg. 25-26). In fondo, è proprio l'impronta caratteristica dell'impostazione juvarriana nell'insegnamento dell'architettura a Torino a emergere nella composizione del repertorio delle *Diverse*: perché se la dimensione operativa del cantiere vi entra mediante l'inclusione di progetti direttamente dallo studio professionale, ma anche riversando l'esperienza di decenni di attività nelle spiegazioni dei testi, dall'altro lo studio del disegno risiede nell'invito a valersi di quell'assortimento scelto di modelli, anche autorevoli, come forma di esercizio, occasionalmente verificabile in alcune prove grafiche degli allievi giunte sino a noi⁶⁴ (figg. 3, 27-29).

Pubblicate oltre la metà del secolo, ma frutto di una maturazione professionale compiuta nel solco della tradizione tardo-barocca, a queste date le *Istruzioni diverse* possono apparire attardate sul piano meramente formale della selezione dei modelli; non però per il contesto piemontese, capace di attingere ancora alla ricca eredità di Juvarra⁶⁵. In compenso, la passione didattica di Vittone, il suo sforzo di sistematizzare l'intera gamma delle conoscenze dell'architetto riunendole in un repertorio pronto all'uso appartengono pienamente allo spirito del suo tempo; e l'esito è il primo compiuto manuale di architettura del Settecento.

61. Vedi BNT, Ris. 59.2, c. 39r, n. 45.

62. Il piccolo battistero fu realizzato sotto la supervisione di Tavigliano, probabilmente negli anni Trenta del secolo (GRITTELLA 1992, II, pp. 53-54). Rispetto all'incisione l'opera eseguita mostra alcune varianti e riduzioni. Il confronto è già proposto in FAGIOLIO 1972, p. 138, figg. 13-14.

63. Vedi DARDANELLO 2004, pp. 41-48, 81-83, 90. I volumi della Biblioteca Nazionale raccolgono disegni solo in parte di mano di Juvarra, mentre sono per la maggior parte ascrivibili ai suoi collaboratori, *in primis* naturalmente Tavigliano. Vedi FERRERO 1951; GIACCARIA 2001-2002; DARDANELLO 2011; e la schedatura nel catalogo della recente mostra PORTICELLI, ROGGERO, DEVOTI ET ALII 2020.

64. Come i tre studi a matita semplicemente ripassati a penna (MCT 5290-5292/ds) il cui autore sembra essersi esercitato ricombinando tra loro i diversi modelli per cornici d'ancona della tavola XCII, e provando in un caso anche a presentarle con uno degli altari alla romana (che è poi quello di Foglizzo) della tavola LXXXIX. Un altro disegno (MCT, 4807/ds) di mano più incerta, appartenente alla raccolta Vandone, rielabora il modello di pulpito inciso alla tavola CI, presentandolo addossato a un pilastro. Per altri confronti si rimanda all'indice in appendice.

65. Vedi DARDANELLO 2000.

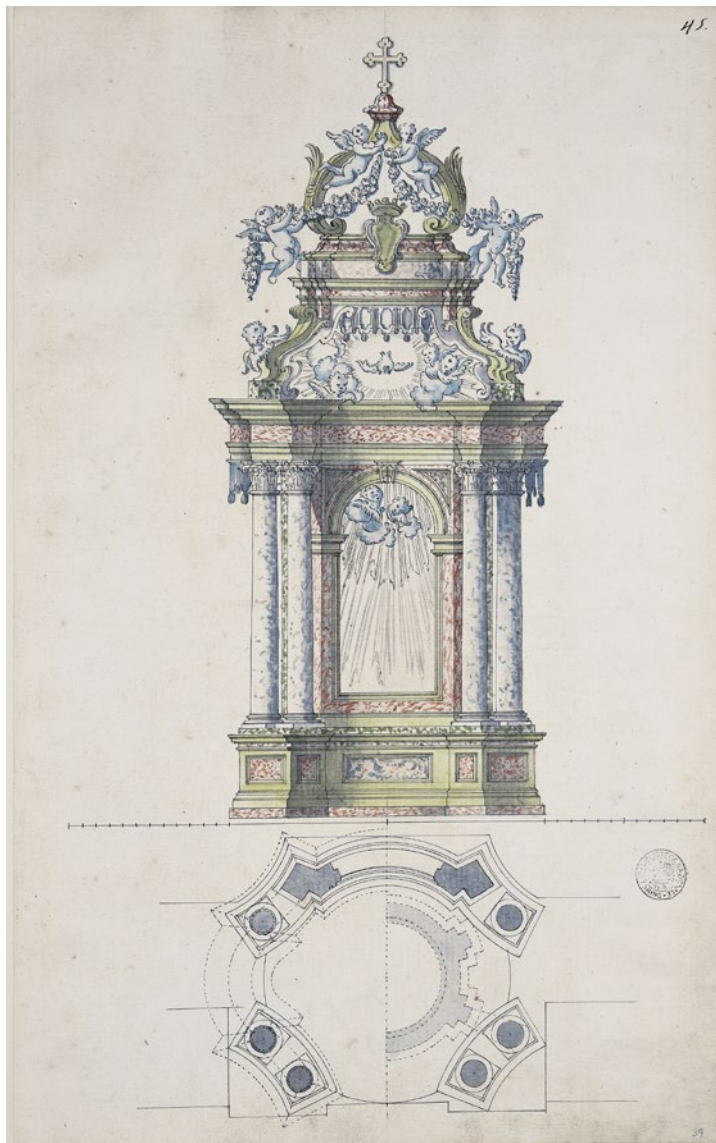


Figura 25. Collaboratore di Filippo Juvarra, Progetto per il tabernacolo dell'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Torino, *post* 1730. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Ris. 59.2, c. 39r, n. 45. © Ministero della Cultura, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

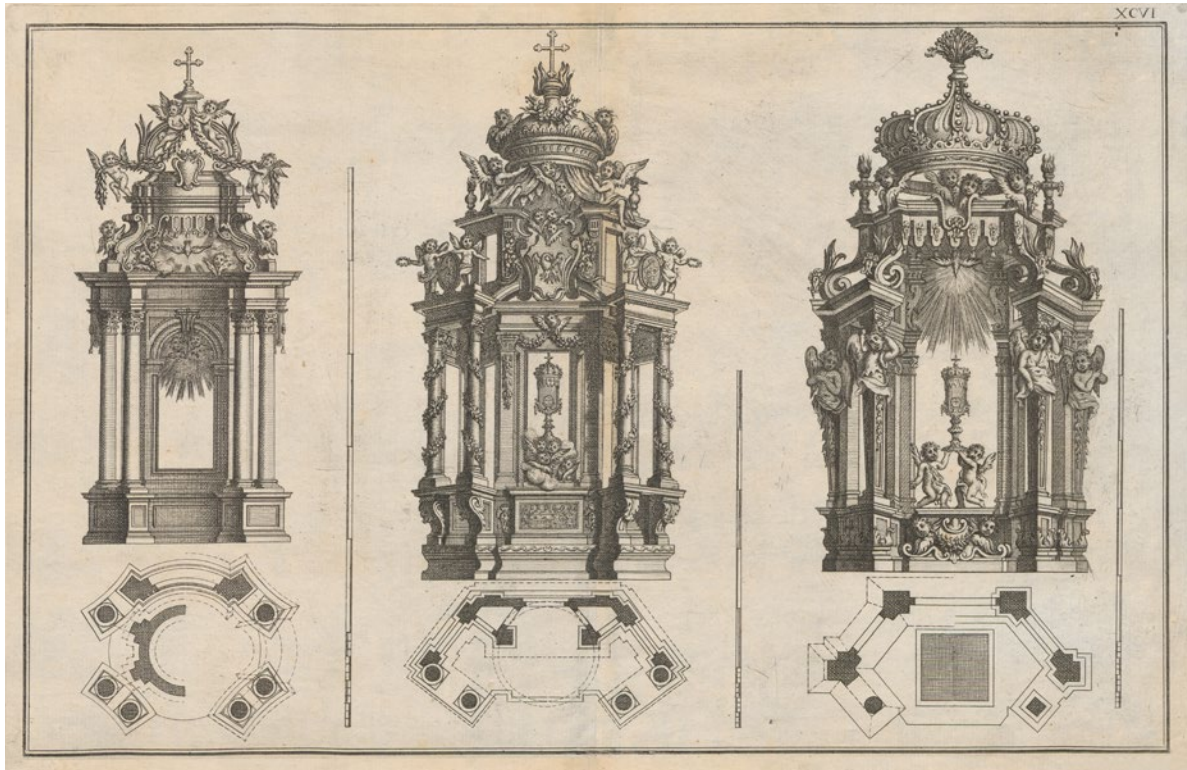


Figura 26. Incisore ignoto (da Bernardo Antonio Vittone), Esempi di tabernacoli e tronetti per l'esposizione eucaristica (da VITTORE 1766, tav. XCVI).

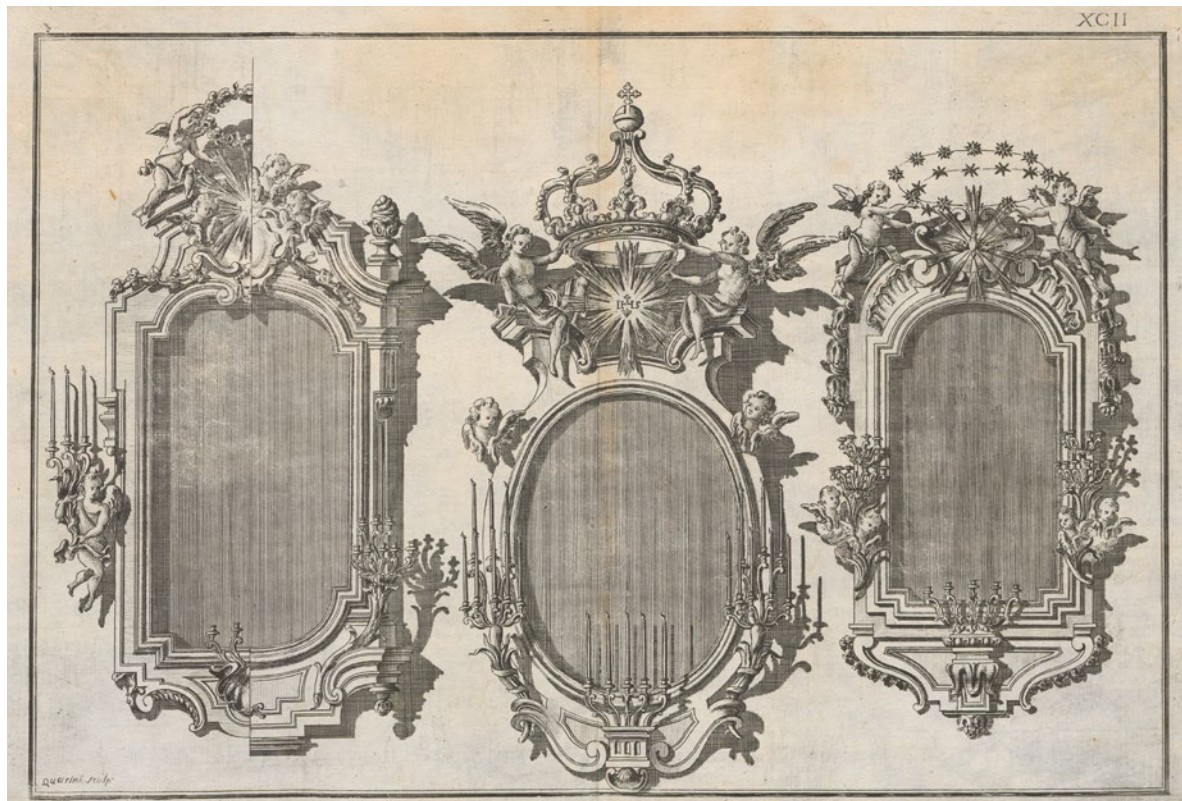
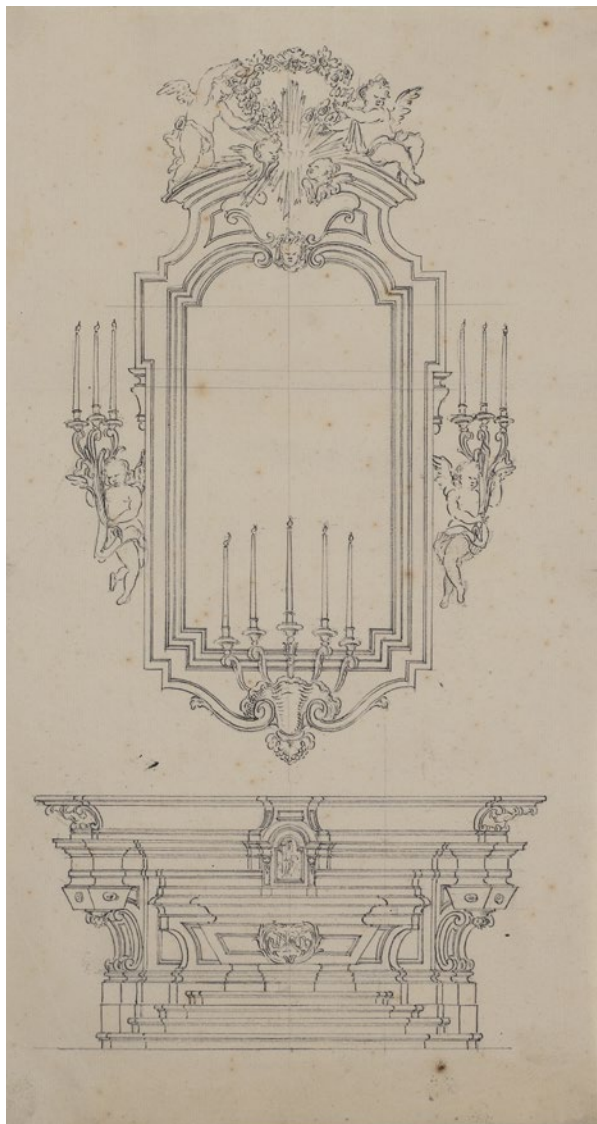


Figura 27. Mario Ludovico Quarini, Modelli per cornici d'ancona (da VITTONI 1766, tav. XCII).

Nella pagina successiva, figura 28. Mario Ludovico Quarini (?), Studio di altare con ancona, circa 1760-1770. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 5290/ds.; figura 29. Mario Ludovico Quarini (?), Studio di cornice d'ancona, circa 1760-1770. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, 5292/ds. *Su concessione della Fondazione Torino Musei, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. © Studio Fotografico Gonella 2021.*



Appendice

Indice delle tavole delle *Istruzioni diverse*

La compilazione di un catalogo completo delle centoundici tavole che fanno da corredo alle *Istruzioni diverse* risponde senz'altro a un'esigenza da sempre avvertita da chi studia l'opera di Vittone. Non si tratta di limitarsi al riferimento testuale, che aiuta a orientarsi, né al dato sull'autore dell'incisione con rimando al disegno nell'album preparatorio della Biblioteca Reale di Torino (*Varia* 203), ma di identificare – spesso per la prima volta – i soggetti illustrati, decodificando l'apparato di modelli e le molteplici fonti che lo alimentano. Oltre a far luce sulla cultura architettonica di Vittone, si entra così nel cantiere del libro e si chiariscono le logiche e i meccanismi della manipolazione operata su progetti propri e altrui a uso della pubblicazione, allargando il confronto alla produzione grafica del suo atelier. L'indice delle tavole va inteso, in tal senso, come strumento di lavoro e stimolo per gli studiosi.

Tavola I

Grafici per determinare la superficie di figure piane e solide in funzione della misura delle volte (figg. 1-21, 30) e delle acque correnti (figg. 22-29); confronto tra movimenti pendolari (fig. 31).
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 1.
Riferimento al testo: Lib. I, Supplemento I, pp. 15-60 (figg. 1-21, 30); Lib. I, Supplemento II, pp. 61-67 (figg. 22-29); lib. II, Sez. I, Dissertazione II. *Del Miglio Geografico, o sia Geometrico, volgarmente detto Miglio comune d'Italia*, p. 90 (fig. 31).

Tavola II

Ordine toscano.

«quarini. del. et sculp.» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 2.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § I. *De' cinque Ordini*, p. 144.

Tavola III

Ordine dorico.

«quarini del' et sculp'» (in basso a sinistra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 3.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § I. *De' cinque Ordini*, p. 144.

Tavola IV

Ordine ionico.

«quarini del' et | sculp'» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 4.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § I. *De' cinque Ordini*, p. 144.

Tavola V

Ordine corinzio.

«Quarini | del. et scul.» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 5.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § I. *De' cinque Ordini*, p. 144.

Tavola VI

Ordine composito.

«Quarini dell' | et sculp'» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 6.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § I. *De' cinque Ordini*, p. 144.

Tavola VII

Capitelli d'invenzione presentati "per angolo".
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 7.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § II. *De' Capitelli*, p. 145.
Vedi MAD, CD 3298 (capitelli con mascheroni, 2-3); CD 3269 (capitello con teste di capro, 5); CD 3279 (capitello con stemma crociato tra le volute, 4).

Tavola VIII

Capitelli d'invenzione presentati "per angolo".
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 8.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § II. *De' Capitelli*, p. 145.



Figura 30. Frontespizio del secondo volume delle *Istruzioni diverse* (da VITTONI 1766).

Il terzo capitello della fila in alto, con le serpi tra le volute, è ripreso in un disegno di studio del MCT, 4774/ds (Vandone 39).

Tavola IX

Profili di cornici diverse.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 9.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § III. *De' Profili di Cornici*, pp. 145-146.

Tavola X

Profili di cornici diverse.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 10.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § III. *De' Profili di Cornici*, pp. 145-146.

Tavola XI

Modelli di mensole e serraglie.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 11.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe I, § IV. *De' Modiglioni, Termini, e Serraglj d'Archi per Fabbriche profane*, p. 146.

Da sinistra a destra, iniziando dalla fila in alto, gli esempi riprodotti sono tratti tutti da, rispettivamente: de Rossi 1702, tav. 130 (mensola della finestra del secondo piano del palazzo del marchese Crescenzi a Roma, opera di G.B. Crescenzi); Ruggieri 1722-1728, III, tav. 11 (serraglia del secondo ordine del cortile di Palazzo Pitti a Firenze, opera di B. Ammannati); Ruggieri 1722-1728, II, tav. 29 (serraglia del primo ordine del cortile di Palazzo Strozzi a Firenze, opera di L. Cardì); Ruggieri 1722-1728, I, tavv. 59 (mensola della porta nel vestibolo della cappella di Sant'Antonino in San Marco a Firenze, opera di Giambologna), 37 (mensola della porta del Magistrato della Mercanzia in Firenze, opera di G. Vasari) e 21 (mensola della porta della chiesa parrocchiale di San Romolo in Piazza della Signoria a Firenze, opera di B. Tasso); Pozzo 1700, fig. 106; de Rossi 1702, tavv. 128 (mensola del portale del palazzo del marchese Crescenzi a Roma, opera di G.B. Crescenzi), 125 (mensola della

portale di Palazzo Pamphilj su Piazza Pasquino a Roma, opera di N. Sebregondi), 115 (mensola del portale di Palazzo Sciarra Colonna di Carbognano a Roma, opera di A. Labacco) e 52 (mensola della porta del Teatro delle Commedie di Palazzo Barberini, opera di Pietro da Cortona).

Tavola XII

Progetto di scala d'appartamento in sito determinato, pianta e sezione.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 13.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, I, p. 147.

Tavola XIII

Due diversi esempi di scale per abitazioni comuni su più piani, piante e sezioni.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 13.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, II, pp. 147-148.

Tavola XIV

Tre diversi esempi di scale, piante e sezioni: progetto di scala principale a rampe parallele (1); modello di scala a chiocciola (2); modello di scala elicoidale digradante con illuminazione zenitale (3).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 14.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, III, pp. 148-149.

OLIVERO 1920, p. 67, identifica il primo esempio con la scala principale del Collegio delle Provincie in Torino, in effetti identica nello sviluppo delle rampe, tanto da esserne il modello, eppure con alcune differenze tanto rispetto al progetto pubblicato da Vittone (vedi alla tav. XXXVII), quanto all'eseguito, tra cui innanzitutto la presenza di un pianerottolo di invito posto in un vano di ingresso.

Tavola XV

Progetto per uno scalone doppio a rampe simmetriche, con scale secondarie, pianta e sezione.

«G. Lepoer sc.» (in basso a sinistra).
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 15.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, IV, p. 149.

Tavola XVI

Progetto di scala a sei rampe su pianta esagonale in un vano coperto da cupola, pianta e sezione.
 Progetto di scala in sito esagonale [scala di servizio della direzione dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo], pianta e sezione
 «Bernardo Vitone T. In.» e «G. Lepoer scul.» (in basso, su lati opposti).
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 16.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, V, pp. 149-150.
 La seconda scala rappresentata, corrispondente al progetto di Pinerolo, è il soggetto di una esercitazione in MCT, 4806/ds (Vandone 71).

Tavola XVII

Progetto per lo scalone di una casa di campagna [Palazzo Grosso di Brozolo a Riva presso Chieri], pianta e sezione. s.f.
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 17.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, VI, p. 150.
 Vedi VITTONI 1760, tav. LXXXVI.

Tavola XVIII

Scalone di Palazzo Ranuzzi a Bologna, sezione e piante a due diverse quote. s.f.
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 18.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, VII, pp. 150-151.
 Vedi VITTONI 1760, tav. LXXIX, fig. 12.

Tavola XIX

Tre diversi esempi di scale, piante e sezioni: scala a due rampe per un'abitazione comune (1); scala del Collegio vecchio dei Gesuiti di Torino (2); scala elicoidale del Palazzo Farnese di Caprarola (3). s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 19 (e c. 132).
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, VIII-X, pp. 151-152.
 I medesimi soggetti (1 e 3) sono documentati in disegni di studio in MCT, 4811/ds (Vandone 76) e 4801/ds (Vandone 64), rispettivamente. Vedi inoltre per Caprarola: VITTONI 1760, tav. LXXIX, fig. 6.

Tavola XX

Scala Regia nei Palazzi Vaticani a Roma, pianta e sezione. «Quarini del' et | scul'» (in basso a destra).
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 20.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, XI, pp. 153-154.
 Il soggetto, ripreso anche in un disegno del MCT, 4804/ds (Vandone 69), può essere utilmente confrontato con le restituzioni di FONTANA 1694 (p. 239) e BONANNI 1700 (tav. 82). Vedi inoltre VITTONI 1760, tav. LXXVIII, fig. 15.

Tavola XXI

Facciata e scalone di Palazzo Madama a Torino, pianta, metà prospetto e metà sezione.
 «P. Peiroleri Inc.» (in basso a destra, fuori margine).
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 21.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, XII, p. 154.
 Vedi VITTONI 1760, tav. LXXIX, fig. 5, e vari disegni di studio in MCT, 5013/ds (Taibell I-14), 5016/ds (Taibell I-18), 5228/ds (Anselma IV-3).

Tavola XXII

Progetto di scala a cordona per la salita a un palazzo posto sulla sommità di un pendio, veduta. s.f.
 Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 22.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § I. *Delle Scale*, XIII, pp. 154-155.

Tavola XXIII

Modelli di porte e finestre.
 «Quarini» (in basso a destra).
 Disegno preparatorio: mancante.
 Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § II. *Delle Porte, e Finestre*, p. 155.

Il primo e il terzo modello di porta sono confrontabili con alcuni disegni del Musée des Arts Décoratifs di Parigi, nell'ordine: CD 3306 e CD 3385.

Tavola XXIV

Modelli di finestre.

«Quarini» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 24.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § II. *Delle Porte, e Finestre*, p. 155.

L'ultimo modello di finestra nella tavola si presta a un confronto con MAD, CD 3376.

Tavola XXV

Esempi di camini.

s.f.

Disegno preparatorio: mancante.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § III. *De' Cammini*, p. 156.

Tavola XXVI

Esempi di giardini.

Esempi di pavimenti in marmo.

«[Qu]arinius» (nella targa centrale dell'ultimo brano di pavimento, in basso a sinistra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 26.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § IV. *De' Giardini*, pp. 156-157; § V. *De' Pavimenti*, pp. 157-158.

Come rileva CANAVESIO 1996, pp. 169-173 (schede alle pp. 186-187 e figg. 1-4), delle otto varianti per pavimenti almeno due sono confrontabili con progetti documentati nella raccolta della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Gabinetto disegni e stampe, n. 227 (da identificarsi, ora, con il progetto per il pavimento e la balaustra della cappella di San Giuseppe nella chiesa di Santa Teresa a Torino, 1732-1739 – il primo in alto a sinistra, motivo a scacchiera con cerchi) e n. 230 (l'ultimo, in basso a sinistra, motivo a intarsio mistilineo, una delle varianti studiate da Vittone per il pavimento del presbiterio della chiesa torinese dei Santi Martiri, messo poi in opera nel 1734). Il primo comparto a sinistra, riga seconda, a motivo stellare, propone la soluzione attuata nel presbiterio di Santa Maria di Piazza a Torino (1747-1748).

Tavola XXVII

Due esempi diversi di pannelli in legno per porte di chiesa, con relativi profili (A e B).

Due esempi diversi di stalli corali, prospetto e sezione. «Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 27.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § VI. *De' lavori di Legno*, pp. 158-159.

Già riconosciuta a suo tempo da MIDANA s.d. (p. [197], fig. 370), la variante A riproduce il modello del portone della chiesa dei Santi Martiri di Torino (1752). Il secondo esempio di stallone, a destra, corrisponde a quelli realizzati nel coro delle monache di Sant'Andrea a Chieri (1743 circa), trasferiti nel 1812 nella chiesa del Carmine di Torino, dove furono fotografati da Augusto Pedrini prima del bombardamento che danneggiò l'edificio nel 1943 (CANAVESIO 1996, pp. 175-176).

Tavola XXVIII

Esempi diversi di serraglie di porte, grate, inferriate, ringhiere e portine di balaustre in ferro.

«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 28.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe II, § VII. *De' Lavori di ferro*, pp. 159-160.

Nella tavola è possibile riconoscere (da sinistra a destra, dall'alto in basso) il prospetto di metà della cancellata di ingresso di Palazzo Madama a Torino (1); la portina e la balaustra della cappella del Crocifisso nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino (2, 10), da confrontare con il disegno in MCT, 5320/ds (Anselma IV-173); il modello per le inferriate della facciata della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino (4), come nel disegno dell'ASCT, Collezione Simeom, D 1550 (pubblicato da BERTAGNA 2005, pp. 191-192, fig. 5); il progetto per la grata dell'altare della beata Margherita di Savoia nella chiesa della Maddalena di Alba (3) e, presumibilmente, anche per la sua balaustra (13), da confrontare con il disegno in MCT, 5318/ds (Anselma IV-171). Due altre composizioni (11 e 12) sono variazioni sul medesimo tema di un progetto di Quarini ora conservato a Berlino (Hdz 6442; scheda in JACOB 1975, n. 1067, p. 204) forse riferibile a una proposta non attuata per il presbiterio sempre della chiesa francescana di Torino, con data

30 giugno 1760. I modelli di ringhiera in ferro battuto per scale al centro della tavola (5, 6, 9) si ritrovano ricomposti in una esercitazione nella stessa collezione Simeom, D 1603.

Tavola XXIX

Esempi di ponti.
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 29.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § I. *De' Ponti*, pp. 161-162.

Vedi STURM 1719, tavv. VI, VII e XIII; FISCHER VON ERLACH 1721, lib. II, tav. VIII.

Tavola XXX

Progetto per un casino da caccia, prospetto e pianta.
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 30.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § II. *Delle Case*, I, p. 162.

Tavola XXXI

Progetto per un casino da caccia, prospetto e pianta.
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 31.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § II. *Delle Case*, I, p. 162.

Tavola XXXII

Progetto per una casa di campagna, prospetto e pianta.
«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 32.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § II. *Delle Case*, II, p. 162.

Trattasi del progetto di Carlo Fontana per un "casino" nel Veneto (1689), da confrontare con gli studi negli album vittoniani del MAD, CD 3429 (e CD 3329). Vedi CARBONERI, VIALE 1967, n. 88, p. 35; BRAHAM, HAGER 1977, pp. 107-109.

Tavola XXXIII

Progetto per un palazzo signorile in città, con giardino pensile, piante alle diverse quote.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 33.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § II. *Delle Case*, III, p. 163.

Tavola XXXIV

Progetto per un palazzo signorile in città, con giardino pensile, sezione e prospetto.

«Quarini» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 34.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § II. *Delle Case*, III, p. 163.

Tavola XXXV

Progetto per una fontana che funge anche da orologio solare posta nel mezzo di una piazza, veduta.

«Quarini del' et sculp'» (in basso a sinistra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 35.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § III. *Delle Fontane*, pp. 163-164.

Tavola XXXVI

Progetto per una macchina per i fuochi artificiali da erigere in occasione dei festeggiamenti per l'incoronazione di un qualche sovrano a Torino, veduta.

«Quarini del' et sculp'» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 36.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Terza, § IV. *Delle Macchine, che far si sogliono per apparato di Fuochi Artificiati di gioja*, pp. 165-166.

Tavola XXXVII

Progetto per il Collegio delle Province di Torino, pianta e sezione longitudinale (1736).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 37.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, I, pp. 167-168.

Tavola XXXVIII

Progetto per il Collegio delle Province di Torino, prospetto principale e sezioni trasversali (1736).

«G.C. Bianchi scul. in Milano 1761» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 38.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, I, pp. 167-168.

Tavola XXXIX

Progetto per l'Albergo di Carità di Carignano, pianta (1744).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 39.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, II, pp. 168-169.

Tavola XL

Progetto per l'Albergo di Carità di Carignano, sezione trasversale e prospetti (1744).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 40.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, II, pp. 168-169.

Tavola XLI

Progetto per l'Ospedale di Carità di Casale Monferrato, pianta (1740).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 41.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, III, pp. 169-170.

Tavola XLII

Progetto per il Teatro anatomico nell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista a Torino, pianta e sezione (1757).

Progetto per l'Ospedale di Carità di Casale Monferrato, sezione e prospetto (1740).

«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 42.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, III, pp. 169-170; e IV, pp. 170-171.

Tavola XLIII

Progetto per l'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo, pianta (1740).

«G.C. Bianchi scul. in Milano 1761» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 43.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, V, pp. 171-172.

Tavola XLIV

Progetto per l'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo, sezione trasversale e prospetto (1740).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 44.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quarta, V, pp. 171-172.

Tavola XLV

Progetto per la facciata della chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio a Cambiano, prospetto e pianta (1740).

Progetto per la facciata della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, prospetto e pianta (1761).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 45.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, I, pp. 173-174.

L'incisione del progetto della facciata della chiesa di San Francesco a Torino va confrontata in particolare con il disegno in MCT, 5168/ds (III-21), per cui vedi Bertagna 2005, pp. 189-192.

Tavola XLVI

Progetto per la facciata del duomo di Milano, prima variante, prospetto e pianta (1746, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 46.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, II, p. 174.

Vedi Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Archivio Disegni, n. 181.

Tavola XLVII

Progetto per la facciata del duomo di Milano, seconda variante, prospetto e pianta (1746, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 47.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, II, p. 174.

Vedi Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Archivio Disegni, n. 182.

Tavola XLVIII

Progetto per la chiesa e la casa dei padri teatini di San Gaetano a Nizza, piante del pianterreno e del piano nobile (1739-1740).
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 48.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, III, p. 175.

Tavola IL

Progetto per la chiesa e la casa dei padri teatini di San Gaetano a Nizza, prospetto, sezione trasversale e pianta dell'ultimo piano (1739-1740).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 49.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, III, p. 175.

Tavola L

Progetto per la chiesa e la casa dei padri teatini di San Gaetano a Nizza, sezione longitudinale (1739-1740).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 50.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, III, p. 175.

Tavola LI

Progetto per il monastero della Certosa di Casotto, pianta a diverse quote (1754 circa).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 51.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, IV, pp. 175-177.

Tavola LII

Progetto per il monastero della Certosa di Casotto, metà prospetto e sezioni (1754 circa).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 52.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, IV, pp. 175-177.

Tavola LIII

Progetto per la chiesa e la casa del Collegio dei chierici regolari Ministri degli Infermi di Torino, pianta (s.d., non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 53.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, V, p. 177.

Vedi MAD, CD 3415, con leggere varianti (ma anche: CD 3394, CD 3420). Vedi WITTKOWER 1967, p. 171; CARBONERI, VIALE 1967, n. 56, p. 28.

Tavola LIV

Progetto per la casa del Collegio dei chierici regolari Ministri degli Infermi di Torino, metà prospetto e metà sezione (s.d., non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 54.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, V, p. 177.

Tavola LV

Progetto per la chiesa del Collegio dei chierici regolari Ministri degli Infermi di Torino, sezione trasversale e pianta (s.d., non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 55.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, V, p. 178.

Tavola LVI

Progetto per la facciata della chiesa del Collegio dei chierici regolari Ministri degli Infermi di Torino, prospetto (fig. 1) (s.d., non realizzato).

Progetto per la facciata della chiesa parrocchiale di Grignasco (1750), prospetto (fig. 2).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 56.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, V, p. 178; e VI, p. 178.

Tavola LVII

Progetto per la chiesa parrocchiale di Grignasco, sezione longitudinale e metà pianta (1750).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 57.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, VI, p. 178.

Vedi MCT, 5210-5211/ds (III-63, 64).

Tavola LVIII

Progetto per la chiesa parrocchiale di Pecetto, metà pianta (fig. 1), sezione longitudinale (fig. 2), metà sezione trasversale (fig. 3) e metà prospetto (fig. 4) (1730).

«Bianchi scult. in Milano 1761» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 58.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, VII, p. 179.

Vedi MCT, 4819-4820/ds (Vandone 84-85), per cui vedi già in particolare CARBONERI, VIALE 1967, n. 8, p. 17 e figg. 3-6.

Tavola LIX

Progetto per la chiesa parrocchiale di Montaldo Roero, pianta e sezione longitudinale (fig. 1), metà sezione trasversale (fig. 2) e metà prospetto (fig. 3) (s.d., non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: mancante.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, VIII, p. 179.

Tavola LX

Progetto per la chiesa parrocchiale di Villafalletto, pianta, metà prospetto e metà sezione (1751, non realizzato).

«Jac. Mercurus sculp. Mediol.» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 60.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, IX, p. 179.

Tavola LXI

Progetto per la chiesa parrocchiale di Spigno, pianta (fig. 1), metà prospetto (fig. 3) e metà sezione (fig. 2) (1763 circa, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 61 (e c. 121).

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, X, p. 180.

Tavola LXII

Progetto per la chiesa parrocchiale dei Santi Marco e Leonardo in Borgo Po a Torino, pianta (fig. 1), metà sezione (fig. 2) e metà prospetto (fig. 3) (1741-1742). «Bianchi scul. Med.» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 62.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XI, p. 180.

Vedi Staatliche Museen zu Berlin, Kunstbibliothek, Hdz 6650/1-4.

Tavola LXIII

Progetto per la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza a Torino, metà prospetto e metà sezione trasversale, sezione longitudinale e metà pianta (1747-1748).

«Bianchi scul.» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 63.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XII, pp. 180-181.

Tavola LXIV

Progetto per la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Rivarolo Canavese, pianta alla diverse quote, metà sezione e metà prospetto (1758).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 64.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XIII, p. 181.

Confronti: Rivarolo Canavese, Archivio parrocchiale, disegni.

Tavola LXV

Progetto per la chiesa della confraternita di Santa Croce a Villanova Mondovì, prospetto, sezione longitudinale e metà pianta (1755).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 65.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XIV, pp. 181-182.

Tavola LXVI

Progetto per la chiesa della confraternita di San Bernardino a Chieri, pianta alla diverse quote, metà

sezione e metà prospetto (1740).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 66 (e c. 127).

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XV, p. 182.

Tavola LXVII

Progetto per la cupola del presbiterio della chiesa dei Canonici regolari di Sant'Antonio Abate a Torino, pianta e sezione longitudinale (1749-1752).

«G.C. Bianchi scul. in Milano» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 67.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XVI, pp. 182-183.

Tavola LXVIII

Progetto per la chiesa dei Minori conventuali di San Francesco a Nizza, pianta, metà prospetto e sezione longitudinale (1739 circa, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 68.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XVII, p. 183.

Tavola LXIX

Progetto per la chiesa delle monache di Santa Chiara a Torino, pianta alle diverse quote, metà prospetto e metà sezione (1742).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 69.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XVIII, pp. 183-184.

Vedi Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II, Torino, Chiese, n. 340/3.

Tavola LXX

Progetto alternativo (non realizzato) per la chiesa delle monache di Santa Chiara a Torino, pianta alle diverse quote, metà sezione e metà prospetto (1742).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 70.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XVIII, pp. 183-184.

Vedi Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II, Torino, Chiese, nn. 340/2, 4, 5.

Tavola LXXI

Progetto per la chiesa delle monache di Santa Chiara ad Alessandria, sezione trasversale e pianta alle diverse quote (1738-1740 circa, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 71.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XIX, p. 184.

Vedi MCT, 5209/ds (III-62).

Tavola LXXII

Progetto per la chiesa delle monache di Santa Chiara a Vercelli, pianta alle diverse quote, metà prospetto e metà sezione (1754).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 72.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XX, p. 184.

Vedi MAD, CD 3464

Tavola LXXIII

Progetto per la chiesa delle monache di Santa Chiara a Bra, pianta, metà sezione e metà prospetto (1742).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 73.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XXI, pp. 184-185.

Tavola LXXIV

Progetto per la chiesa delle monache di Santa Maria Maddalena ad Alba, pianta, metà prospetto e metà sezione (1730).

Progetto per una chiesa parrocchiale, metà prospetto e metà sezione trasversale.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 74.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I.

Delle Chiese, XXII, p. 185; e XXIII, pp. 185-186.

Tavola LXXV

Progetto per una chiesa parrocchiale di medie dimensioni a impianto longitudinale, pianta alle diverse quote e sezione longitudinale.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 75.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXIII, pp. 185-186.

Tavola LXXVI

Progetto per una chiesa parrocchiale di medie dimensioni a impianto longitudinale, pianta alle diverse quote e sezione longitudinale.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 76.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXIII, pp. 185-186.

Tavola LXXVII

Progetto per una chiesa parrocchiale di medie dimensioni a impianto longitudinale, sezione trasversale su due metà e prospetto.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 77.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXIII, pp. 185-186.

Tavola LXXVIII

Progetto per la cappella della Visitazione al Vallinotto di Carignano, metà pianta alle diverse quote e sezione longitudinale (1738).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 78 (e c. 59).

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXIV, p. 186.

Vedi MCT, 4839-4840/ds (Vandone 104-105).

Tavola LXXIX

Progetto per la chiesa del Santuario di Oropa, pianta alle diverse quote (1750, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 79.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXV, pp. 186-187.

Oltre alla pianta segnalata a suo tempo da CARBONERI 1972 (pp. 283-284 e figg. 5-6) nell'archivio del Santuario, si confronti un ulteriore disegno conservato a Biella, Fondazione Sella, Fondo Maggia, Serie Raccolta di disegni, Tipi e piante, cart. 11, n. 15.

Tavola LXXX

Progetto per la chiesa del Santuario di Oropa, metà sezione e metà prospetto (1750, non realizzato).

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 80.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXV, pp. 186-187.

Tavola LXXXI

Progetto per una grande chiesa parrocchiale di impianto centrale, metà pianta, metà sezione e metà prospetto. «G.C. Bianchi Sc. in Mil.º» (in basso a destra, fuori margine).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 81.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVI, p. 187.

Tavola LXXXII

Progetto per una chiesa di dimensioni grandiose e impianto centrale in sito isolato, pianta alle diverse quote.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 82.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVII, pp. 187-188.

Tavola LXXXIII

Progetto per una chiesa di dimensioni grandiose e impianto centrale in sito isolato, metà prospetto e metà sezione.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 83.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVII, pp. 187-188.

Tavola LXXXIV

Progetto per un grande duomo in località imprecisata, pianta.

s.f.

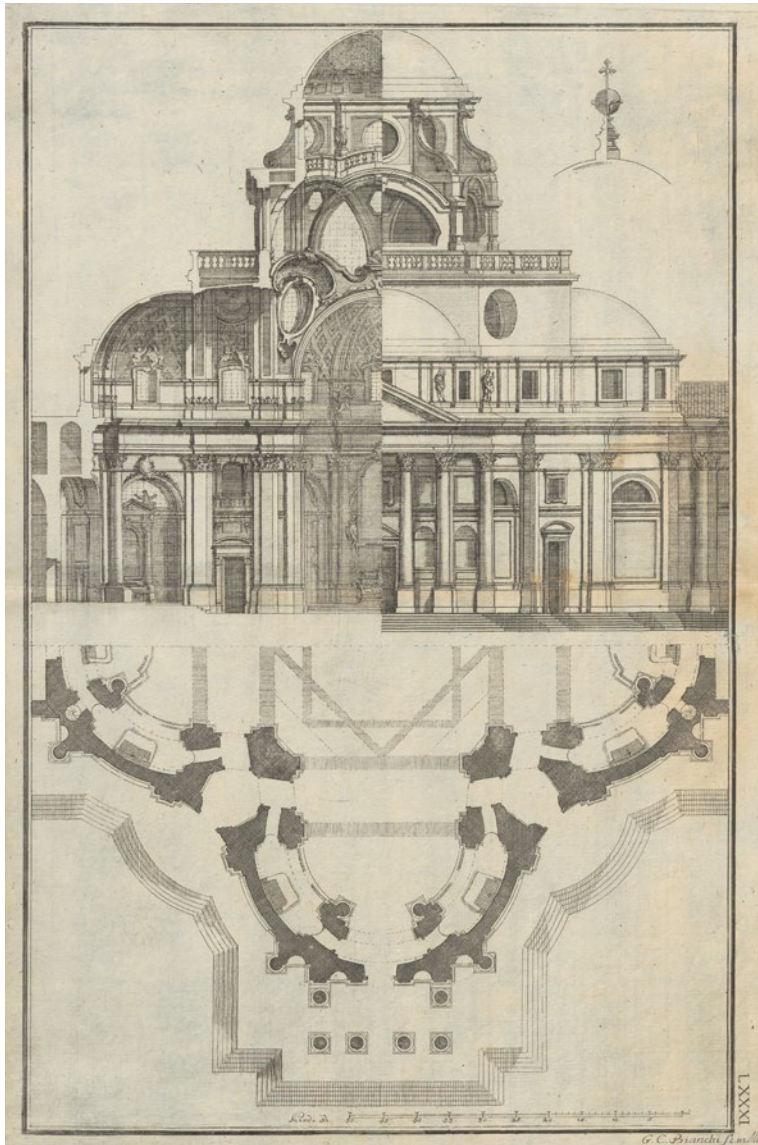


Figura 31. Giulio Cesare Bianchi (su progetto di Bernardo Antonio Vittone), Idea per una grande chiesa parrocchiale di impianto centrale (da VITTORE 1766, tav. LXXXI).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 84.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVIII, pp. 188-189.
L'ipotesi di OLIVERO 1920, p. 72, che possa trattarsi di un'idea per il nuovo duomo di Torino, per il quale alla metà del secolo Benedetto Alfieri approntava due progetti per Carlo Emanuele III, è oggi in genere accolta (CARBONERI, VIALE 1967, n. 16, p. 19; DARDANELLO 1993, p. 133), rispetto a quanto suggeriva RODOLFO 1937 di riconoscervi una proposta per la ricostruzione del duomo di Carignano.

Tavola LXXXV

Progetto per un grande duomo in località imprecisata, sezione longitudinale.
«Quarini del' et sculp'» (in basso a sinistra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 85.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVIII, pp. 188-189.

Tavola LXXXVI

Progetto per un grande duomo in località imprecisata, sezione trasversale.
«quarini del' et scul'» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 86.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVIII, pp. 188-189.

Tavola LXXXVII

Progetto per un grande duomo in località imprecisata, prospetto.
«Quarini | del' et sculp'» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 87.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe Quinta, § I. *Delle Chiese*, XXVIII, pp. 188-189.

Tavola LXXXVIII

Due esempi di campanili, piante alle diverse quote e prospetti.
«Quarini» (in basso a destra).
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 88.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § II. *De' Campanili*, pp. 189-192.
Tavola LXXXIX

Tre diversi esempi di altari "alla romana" [progetto per l'altare maggiore della chiesa di San Rocco a Torino, pianta e prospetto, 1755 (in alto); progetto per l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Foglizzo, prospetto, 1759 (nel mezzo); progetto per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino, prospetto, 1747-1748 circa (in basso)].
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 89.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § III. *Degli Altari*, I, pp. 192-193.

Già OLIVERO 1920, p. 73, riscontra la somiglianza tra il primo modello e l'altare della chiesa della confraternita torinese di San Rocco (1755), mentre per l'esemplare di mezzo, la cui identificazione spetta a MAFFIOLI 2004, si aggiunga il confronto con il disegno del MCT, 5292/ds (Anselma IV-145).

Tavola XC

Tre diversi esempi di altari addossati a parete [progetto per l'altare del Crocifisso nella chiesa di San Francesco di Assisi a Torino, prospetto e pianta, 1750; progetto per l'altare di Sant'Antonio da Padova nella medesima chiesa, prospetto e pianta, 1750-1760 circa; progetto per un altare non identificato con urna e insegne papali, prospetto e pianta].
«Quarini» (in basso a destra)

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 90.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § III. *Degli Altari*, II, p. 193.

I due primi esempi di altare, già identificati da OLIVERO 1920, p. 73, sono confrontabili con i disegni del MAD, CD 3285 (pur con varianti di studio) e MCT, 4845/ds (CARBONERI, VIALE 1967, n. 85, p. 35; WITTKOWER 1967, p. 171; BERTAGNA 2005, p. 193; PICCOLI 2012, pp. 98-108 in particolare). Il terzo modello deriva invece da MAD, CD 3298.

Tavola XCI

Esempi diversi di modiglioni, piedistalli, targhe, figure di angeli e altri ornamenti a completamento degli altari.
s.f.
Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 91.
Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § IV. *Degli*

ornamenti, che servono di sostegno attorno ali Altari, p. 194.

Il secondo modello da sinistra, nella prima fila, corrisponde ai modiglioni laterali dell'altare maggiore di Foglizzo, riprodotto nella precedente tav. XC (MAFFIOLI 2004).

Tavola XCII

Tre modelli diversi per cornici d'ancona.

«Quarini sculp'» (in basso a sinistra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 92.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § V. *Degli Ornamenti delle Immagini, o sia Ancone degli Altari, I, p. 194.*

Vedi MCT, 5290-5292/ds (Anselma IV-143, 144, 145).

Tavola XCIII

Tre diversi esempi di altari [progetto per l'altare maggiore del santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo, 1748; progetto per l'altare maggiore della chiesa delle monache di Santa Chiara a Fossano, 1761; progetto di uno degli altari minori della chiesa di Superga, pianta e prospetto].

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 93.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § V. *Degli Ornamenti delle Immagini, o sia Ancone degli Altari, II, pp. 194-195*

Per l'altare del Santuario di Sant'Ignazio vedi MAD, CD 3300 (WITTKOWER 1967, p. 170 e figg. 8-9; CARBONERI, VIALE 1967, n. 1, p. 15; CANAVESIO 1996, pp. 182-185); per l'identificazione del progetto per le clarisse di Fossano si rimanda a DARDANELLO 1993, p. 232 e tavv. 62-63; CANAVESIO 1998a, pp. 131-134. Per il terzo modello, l'altare di Superga, valgono i confronti indicati da BERTAGNA 2005, pp. 194-195: BNT, Ris. 59.2, c. 17r, n. 19; e MCT, 5073/ds (Taibell II-76).

Tavola XCIV

Esempio di tabernacolo adatto a «rappresentare un Sepolcro il Giovedì Santo», prospetto e pianta.

Esempio di tabernacolo «acconcio per esporre in venerazione sopra l'Altare principale la figura di un Santo Tutelare» [progetto per l'alzata marmorea dell'altare maggiore del Santuario della Madonna degli Angeli di

Cuneo], prospetto e pianta.

Esempio di tronetto per l'esposizione del Santissimo Sacramento, prospetto e pianta.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 94.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VI.

De' Tabernacoli, e Troni, ed altri consimili Arredi per Esposizioni, p. 195.

Per il primo modello rappresentato nell'incisione esiste un possibile raffronto con un piccolo disegno in pianta, ritagliato, in MCT 5095/ds (b); il secondo esempio, invece, è da identificarsi con la macchina d'altare della Madonna degli Angeli di Cuneo, ideata da Filippo Juvarra intorno al 1726, ma portata a compimento da Vittone nel 1750-1752, per cui vedi i disegni e la documentazione in CANAVESIO 1998b, pp. 44-53.

Tavola XCV

Due diversi esempi di tabernacoli [progetti alternativi per il tabernacolo dell'altare maggiore della Basilica dei Santi Maurizio e Lazzaro a Torino], prospetti e piante.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 95.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VI.

De' Tabernacoli, e Troni, ed altri consimili Arredi per Esposizioni, p. 195.

Vedi MAD, CD 3278 e CD 3291 (WITTKOWER 1967, p.

172 e figg. 14-15; CARBONERI, VIALE 1967, n. 84, p. 35).

Per l'identificazione del progetto si rimanda al presente saggio circa la nota 42.

Tavola XCVI

Esempio di tabernacolo [progetto per il tabernacolo dell'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Torino], prospetto e pianta su due livelli.

Due diversi esempi di tronetti fissi o amovibili, prospetti e piante.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 96

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VI.

De' Tabernacoli, e Troni, ed altri consimili Arredi per Esposizioni, pp. 195-196.

Nel primo esempio va riconosciuto il progetto per il tabernacolo dell'altare della chiesa torinese di San

Filippo Neri, di cui è noto il disegno in BNT, Ris. 59.2, c. 39r, n. 45 (DARDANELLO 1989, p. 210).

Tavola XCVII

Tre diversi esempi di tronetti amovibili, prospetti e piante.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 97.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VI.

De' Tabernacoli, e Troni, ed altri consimili Arredi per Esposizioni, p. 196.

Tavola XCVIII

Apparato per l'esposizione del Santissimo Sacramento per le Quarant'ore.

«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 98.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VII.

Delle Macchine inservienti per l'Esposizione del SS.

Sacramento in occasione di sacre Quarant'Ore, pp. 196-197.

Tavola IC

«Disegno dell'apparato ordinato in Torino nella Chiesa de MM.RR.PP. della Comp.^a di Gesù p. le 40. ore dell'anno 1737. | Dedicato all' R.^{mo} P.^{re} Francesco Retz Prep.^o Generale della Medesima Compag.^{ia}».

«Nicol. Dallemano modenese pinxt»; «Arcit. Vitoni inve.

| Academic.^o di Romæ»; «Ripa scu.».

Disegno preparatorio: mancante.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VII.

Delle Macchine inservienti per l'Esposizione del SS.

Sacramento in occasione di sacre Quarant'Ore, pp. 196-197.

Tavola C

Due diverse esempi di reliquiari.

Due diversi esempi di fonti battesimali, prospetti e piante.

«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 100.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § VIII. *De'*

Sacri Fonti Battesimali, p. 197; § IX. *Delle Casse, od Urne,*

nelle quali espor si sogliono in venerazione le sacre Reliquie, p. 198.

Il secondo esempio da destra reca notevoli somiglianze con il battistero dell'Oratorio di San Filippo Neri a Torino, secondo un accostamento già proposto da FAGIOLIO 1972, p. 138, figg. 13-14.

Tavola CI

Tre diversi esempi di pulpiti.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 101.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § X. *De' Pulpiti*, p. 198.

Il secondo pulpito rappresentato nell'incisione può essere utilmente confrontato con uno studio del MCT, 4807/ds (Vandone 72). Il terzo da sinistra è identificato da GUALANO 2005, pp. 172 e 177, quale progetto per il pulpito della chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino (1752 circa).

Tavola CII

Esempio di cassa d'organo con cantoria e bussola, prospetto e pianta a quote diverse.

«Quarini» (in basso a destra).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 102.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XI. *Degli Ornamenti delle Casse, e Logge inservienti per gli Organi*, pp. 199-200.

Tavola CIII

Tre diversi esempi di catafalchi [progetto del catafalco eretto nella cattedrale di San Giovanni a Torino per le esequie della principessa Caterina d'Este di Savoia Carignano, 3-4 settembre 1722; progetto del catafalco eretto nella cattedrale di San Giovanni a Torino per le esequie della principessa Anna Cristina Ludovica di Sulzbach, il 30 luglio 1723; progetto del catafalco eretto in Sant'Antonio dei Portoghesi a Roma per le esequie del re di Portogallo Pedro II, 15 settembre 1707].

«Quarini» (in basso a destra); «Quarini sculp. | & delineavit » (nell'epigrafe della targa del secondo catafalco).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 103.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XII. *De' Catafalchi*, pp. 200-201.

I primi due esempi da sinistra restituiscono “in pulito” i progetti ideati da Filippo Juvarra rispettivamente per il catafalco della principessa Caterina d’Este di Savoia Carignano, il cui disegno (MCT, 2055/ds) è stato identificato da MANFREDI 1999, p. 223 e fig. 1, e per il catafalco della prima moglie di Carlo Emanuele III, Anna Cristina Luisa di Baviera Sultzbach (MCT, 2004/ds e 2048/ds), per cui vedi KESSEL 1995, pp. 217-223, figg. 69 e 71; MANFREDI 1999, pp. 231-233 e fig. 15. Il terzo, invece, è il *castrum doloris* del re di Portogallo, allestito da Carlo Fontana a Roma nel 1707, che Vittone studia ampiamente sui fogli di Parigi, copiando diversi dettagli (MAD, CD 3350, 3364, 3367, 3370, 3437), ma nessuno corrispondente in modo preciso alla versione complessiva del progetto rappresentata nelle Diverse, la quale potrebbe anche essere stata tratta dall’incisione che illustra il *Funerale 1707*, tav. XII. Vedi già WITTKOWER 1967, p. 168 e figg. 1-4.

Tavola CIV

Esempi diversi di monumenti sepolcrali.

«quarinus del’ et scul» (nel cartiglio del monumento centrale).

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 104.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XIII. *De’ Sepolcri, o Mausolei, ed altri Monumenti sepolcrali*, pp. 201-202.

Il primo esempio richiama alla mente noti modelli romani, ma non è identificato; al contrario, la composizione al centro è una riproduzione fedele del progetto ideato dall’ingegnere piemontese Augusto de la Vallée per il monumento funebre del viceré di Sardegna, il marchese Gerolamo Falletti di Castagnole, pubblicato a corredo della *Descrizione* del suo funerale (DE LA VALLÉE 1736, p. 25). I due cenotafi disposti uno sopra l’altro, a destra nella tavola, sono ripresi dai fogli di studio di Parigi (MAD, CD 3354 e CD 3362), e sono varianti delle composizioni riunite nel terzo album juvarriano del Museo Civico d’Arte Antica di Torino: *Memorie sepolcrali*, fol. 95, n. 95 (2227/ds) e fol. 96, n. 96 (2228/ds).

Tavola CV

Esempi diversi di monumenti sepolcrali.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 105.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XIII. *De’ Sepolcri, o Mausolei, ed altri Monumenti sepolcrali*, pp. 201-202.

Tra gli esempi riprodotti, nel secondo da sinistra è riconoscibile, con lievi adattamenti, il progetto per il monumento funebre di Innocenzo XII Pignatelli disegnato da Carlo Fontana per la chiesa romana di Santo Spirito dei Napoletani, già copiato Vittone sui suoi fogli di studio (MAD, CD 3272A; cfr. BRAHAM, HAGER 1977, n. 121, p. 75); segue una variazione delle idee dello stesso Fontana per la tomba di Cristina di Svezia in San Pietro (BRAHAM, HAGER 1977, n. 62, p. 58), mentre l’ultimo cenotafio, in basso a sinistra, è ripreso da un soggetto già sui fogli di Parigi (MAD, CD 3355), dalle *Memorie sepolcrali* di Filippo Juvarra (MCT, Disegni di Juvarra, vol. III, fol. 93, n. 93 - 2225/ds).

Tavola CVI

Esempi diversi di targhe commemorative.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 106.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XIII. *De’ Sepolcri, o Mausolei, ed altri Monumenti sepolcrali*, pp. 201-202.

Tre degli esempi presentati (il secondo, il terzo e il quarto, procedendo dalla fila in alto nel senso di lettura) sono targhe in memoria di papa Clemente XI Albani riprese da studi di Vittone verosimilmente da Carlo Fontana, sebbene non si conoscano degli originali (MAD, CD 3347-3349; BRAHAM, HAGER 1977, figg. 565-566). Il quinto modello è una copia da un disegno di Carlo Fontana per l’epigrafe del monumento funebre di Cristina di Svezia in San Pietro (MAD, CD 3363; BRAHAM, HAGER 1977, n. 77, p. 60). Le due ultime targhe, l’una connotata da insegne vescovili con croce biforcata accollata allo scudo, l’altra adatta alla memoria di un prelado, mostrano una precisa corrispondenza con i disegni di Parigi, rispettivamente CD 3366 e CD 3344.

Tavola CVII

Esempi diversi di monumenti sepolcrali e di targhe commemorative.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 107.

Riferimento al testo: Lib. II, Sez. II, Classe V, § XIII. *De' Sepolcri, o Mausolei, ed altri Monumenti sepolcrali*, pp. 201-202.

Il primo esempio rielabora una delle idee progettuali di Carlo Fontana per la tomba di Cristina di Svezia in San Pietro (vedi WITTKOWER 1967, p. 168, nota 41a; BRAHAM, HAGER 1977, n. 71, p. 59), come già nella tavola CV. Il secondo esempio sviluppa, invece, sotto forma di variante, uno studio dei fogli di Parigi (MAD, CD 3344) a sua volta confrontabile nella composizione, così come nell'ornato, al monumento del principe polacco Alessandro Sobieski nella chiesa romana di Santa Maria della Concezione, opera di Camillo Rusconi (1727-1728). La targa a lato, in memoria di un pontefice e assimilabile alle precedenti per Clemente XI, è nuovamente ripresa dagli album di Parigi (CD 3366), così come la seguente (CD 3294), copia di un disegno di Carlo Fontana per il medaglione con busto di papa Innocenzo XI nella galleria del Quirinale a Roma (BRAHAM, HAGER 1977, n. 488, p. 158). I due cenotafi rappresentati in basso a sinistra della tavola derivano rispettivamente dagli studi CD 3356 e CD 3354, varianti delle composizioni che chiudono la raccolta delle *Memorie sepolcrali* di Juvarra, al fol. 98, n. 98 (2230/ds), e al. fol. 94, n. 94 (2226/ds). La penultima targa, con stemma prelatizio e croce biforcata, va confrontata con il disegno di Parigi CD 3269 e con la sua ulteriore versione in MCT, 5279/ds (Anselma IV-132).

Tavola CVIII

Schemi di tracciamento dello spazio scenico di un teatro.
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 109.

Riferimento al testo: *Aggiunta Prima. Istruzioni Teatrali, o sia Breve discorso sopra la forma de' Teatri moderni*, pp. 204-207.

Tavola CIX

Schemi di tracciamento per la formazione della platea di un teatro.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 108.

Riferimento al testo: *Aggiunta Prima. Istruzioni Teatrali, o sia Breve discorso sopra la forma de' Teatri moderni*, pp. 207-213.

Tavola CX

Pianta al livello della platea e del primo ordine di palchetti (fig. 3) e sezione longitudinale del Teatro Regio di Torino (fig. 1), con la regola per il tracciamento dell'ellissi della sala e degli ordini di palchetti (fig. 1-2).
s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 110.

Riferimento al testo: *Aggiunta Prima. Istruzioni Teatrali, o sia Breve discorso sopra la forma de' Teatri moderni*, pp. 208, 213-216.

Vedi *Il nuovo Regio Teatro di Torino apertosi nell'anno MDCCXL. Disegno del Conte Benedetto Alfieri, Gentiluomo di Camera, e Primo Architetto di S.M.*, Nella Stamperia Reale, Torino 1761, tavv. 1-4.

Tavola CXI

Scale musicali.

s.f.

Disegno preparatorio: BRT, *Varia* 203, c. 111.

Riferimento al testo: *Aggiunta II. Istruzioni Armoniche, o sia Breve Trattato sopra la natura del suono del signor G.G.*, pp. 219-324.

Bibliografia

- ANTINORI 2012 - ANTINORI (a cura di), *Studio d'Architettura Civile. Gli atlanti di architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, Quasar, Roma 2012.
- BARGHINI 1994 - A. BARGHINI, *Juvarra a Roma. Disegni dall'atelier di Carlo Fontana*, Rosenberg & Sellier, Torino 1994.
- BERTAGNA 2005 - U. BERTAGNA, *Disegni e documenti inediti per Bernardo Antonio Vittone*, in CANAVESIO 2005, pp. 187-198.
- BINAGHI 2005 - R. BINAGHI, *Geometria e scenografia. Due scienze al servizio dell'architettura di Bernardo Vittone*, in CANAVESIO 2005, pp. 85-129.
- BONANNI 1700 - F. BONANNI, *Numismata Summorum Pontificum templi Vaticani fabricam indicantia, chronologica ejusdem fabricae narratione, ac multiplici eruditione explicata...*, Ex Typographia Dominici Antonii Herculis, Romae 1700.
- BOTTARI 1754 - G.G. BOTTARI, *Dialoghi sopra le arti del disegno*, Filippo Maria Benedini, Lucca 1754.
- BRAHAM, HAGER 1977 - A. BRAHAM, H. HAGER, *Carlo Fontana. The Drawings at Windsor Castle*, Zwemmer, London 1977.
- CANAVESIO 1996 - W. CANAVESIO, *Inediti vittoniani*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., XLVIII (1996), pp. 169-192.
- CANAVESIO 1997 - W. CANAVESIO, *Anni di apprendistato. Giovanni Battista Borra nello studio di Vittone*, in «Studi Piemontesi», XXVI (1997), 2, pp. 365-381.
- CANAVESIO 1998a - W. CANAVESIO, *Bernardo Antonio Vittone a Fossano nella cronaca di Giovanni Battista Dray*, in G. GULLINO, C. MORRA (a cura di), *Fossano pagine di storia e arte*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 1998, pp. 127-147.
- CANAVESIO 1998b - W. CANAVESIO, *Rinnovamento architettonico e decorativo tra '600 e '700*, in W. CANAVESIO, M. CORDERO, G. GALANTE GARRONE (a cura di), *La Madonna degli Angeli. Defendente Ferrari, Juvarra e altre testimonianze d'arte a Cuneo*, Agami, Cuneo 1998, pp. 29-59.
- CANAVESIO 2002 - W. CANAVESIO, *I progetti di Bernardo Antonio Vittone per l'organo della chiesa di Sant'Andrea a Chieri*, in «Studi Piemontesi», XXXI (2002), 1, pp. 109-114.
- CANAVESIO 2001-2002 - W. CANAVESIO, *Il campanile di Sant'Andrea a Chieri, opera di Bernardo Vittone. Un'ipotesi*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., LIII (2001-2002), pp. 197-201.
- CANAVESIO 2005 - W. CANAVESIO (a cura di), *Il voluttuoso genio dell'occhio. Nuovi studi su Bernardo Vittone*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 2005.
- CANAVESIO 2008 - W. CANAVESIO, *Il palazzo Grosso di Brozolo a Riva presso Chieri*, in F. DALMASSO (a cura di), *Palazzo Grosso a Riva presso Chieri. Le camere delle meraviglie e il giardino pittoresco di Faustina Mazzetti*, EdiTÒ, Riva presso Chieri 2008, pp. 27-46.
- CANAVESIO 2018 - W. CANAVESIO, *Bernardo Vittone fra studi recente e nuove aperture*, in «Studi Piemontesi», XLVII (2018), 1, pp. 25-40.
- CARAFFA 1998 - C. CARAFFA, *Ornamenti diversi di porte, e finestre, incisioni di Gaetano Chiaveri*, in «Il disegno di architettura», VIII (1998), 18, pp. 42-46.
- CARBONERI 1963a - N. CARBONERI, *Appunti sul Vittone*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», X (1963), 55-60, pp. 59-74.
- CARBONERI 1963b - N. CARBONERI, *Architettura*, in V. VIALE (a cura di), *Mostra del Barocco Piemontese*, Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, Palazzo Reale, Palazzina di caccia di Stupinigi, giugno-novembre 1963), 3 voll., Fratelli Pozzo-Salvati-Gros Monti & C., Torino 1963, I, pp. 1-201.
- CARBONERI 1972 - N. Carboneri, *Attribuzioni e documenti vittoniani*, in VIALE 1972, II, pp. 283-299.
- CARBONERI 1979 - N. CARBONERI, *La reale chiesa di Superga di Filippo Juvarra 1715-1735*, Ages arti grafiche, Torino 1979.

- CARBONERI, VIALE 1967 - N. CARBONERI, V. VIALE (a cura di), *Bernardo Vittone architetto*, Catalogo della mostra (Vercelli, 21 ottobre-26 novembre 1967), F.lli Pozzo-Salvati-Gros Monti & C., Torino 1967.
- CAVALLARI MURAT 1942 - A. CAVALLARI MURAT, *Alcune architetture piemontesi del Settecento in una raccolta di disegni del Planteri, del Vittone e del Quarini*, in «Torino. Rassegna mensile della città», XXII (1942), 5, pp. 7-11.
- CAVALLARI MURAT 1972 - A. CAVALLARI MURAT, *Aggiornamento tecnico e critico nei trattati vittoniani*, in VIALE 1972, I, pp. 457-600.
- CURCIO 2000 - G. CURCIO, *La professione dell'architetto: disegni, cantieri, manuali*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 2000, I, pp. 50-69.
- DARDANELLO 1989 - G. DARDANELLO, *Altari piemontesi: prima e dopo l'arrivo di Juvarra*, in A. GRISERI, G. ROMANO (a cura di), *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1989, pp. 153-176, 209-228.
- DARDANELLO 1993 - G. DARDANELLO, *Mario Ludovico Quarini e la nuova cattedrale di Fossano*, in G. ROMANO (a cura di), *La Cattedrale di Fossano*, Cassa di Risparmio di Fossano, Fossano 1993, pp. 121-234.
- DARDANELLO 1999 - G. DARDANELLO (a cura di), *Lo scalone di Filippo Juvarra: rilievo e ricerca storica*, Fondazione CRT, Torino 1999.
- DARDANELLO 2000 - G. DARDANELLO, *Il Piemonte sabauda*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 2000, I, pp. 380-423.
- DARDANELLO 2001 - G. DARDANELLO, *Filippo Juvarra: «chi poco vede niente pensa»*, in G. DARDANELLO (a cura di), *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Fondazione CRT, Torino 2001, pp. 97-176.
- DARDANELLO 2004 - G. DARDANELLO, *Il Palazzo dell'Università e lo studio dell'architettura a Torino nella prima metà del Settecento*, in A. QUAZZA, G. ROMANO (a cura di), *Il Palazzo dell'Università e le sue collezioni*, Fondazione CRT, Torino 2004, pp. 19-48, 81-90.
- DARDANELLO 2006 - G. DARDANELLO, *Lo scalone di Filippo Juvarra, la facciata seicentesca e il salone del palazzo delle Madame Reali*, in G. ROMANO (a cura di), *Palazzo Madama a Torino. Da castello medioevale a museo della città*, Fondazione CRT, Torino 2006, pp. 253-280.
- DARDANELLO 2007 - G. DARDANELLO, *Circa 1730: Filippo Juvarra e le origini del rococò a Torino*, in G. DARDANELLO (a cura di), *Disegnare l'ornato. Interni piemontesi di Sei e Settecento*, Fondazione CRT, Torino 2007, pp. 173-216.
- DARDANELLO 2008 - G. DARDANELLO, *Concorsi, viaggi, topografia e archeologia*, in G. DARDANELLO, R. TAMBORRINO (a cura di), *Guarini, Juvarra e Antonelli. Segni e simboli per Torino*, Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Bricherasio, 28 giugno-14 settembre 2008), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2008, pp. 88-91.
- DARDANELLO 2011 - G. DARDANELLO, *Giovan Pietro Baroni di Tavigliano e le collezioni dei disegni di Juvarra*, in I. MASSABÒ RICCI, M. CARASSI, S. PETTENATI (a cura di), *Il Teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011, p. 462.
- DE LA VALLÉE 1736 - A. DE LA VALLÉE, *Descrizione del funerale di S.E. il Signor Marchese Girolamo Falletti...*, Gio. Francesco Mairesse, Torino 1736.
- DE ROSSI 1702 - D. DE ROSSI, *Studio d'Architettura Civile sopra gli Ornamenti di Porte e Finestre tratti da alcune Fabbriche insigni di Roma con le Misure Pianta Modini, e Profili. Opera de più celebri architetti de nostri tempi pubblicata sotto gl'auspicii della S.^{to} di N. S. Papa Clemente XI. da Domenico de Rossi [...] Parte prima*, Domenico de Rossi, Roma 1702.
- DE ROSSI 1711 - D. DE ROSSI, *Studio di architettura civile Sopra varj Ornamenti di Cappelle, e diversi Sepolcri Tratti da più Chiese di Roma Colle loro Facciate, Fianchi, Pianta, e Misure opera de' più celebri architetti de' nostri tempi [...] Parte seconda*, Domenico de Rossi, Roma 1711.
- DI MACCO, DARDANELLO, GAUNA 2020 - M. DI MACCO, G. DARDANELLO, C. GAUNA, *Sfida al Barocco 1680-1750. Roma Torino Parigi*, Catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 13 marzo-14 giugno 2020), Sagep, Genova 2020.

- FAGIOLO 1972 - M. FAGIOLO, *L'universo della luce nell'idea di architettura del Vittone*, in VIALE 1972, II, pp. 117-174.
- FAVARO 2021 - F. FAVARO, *Il privilegio di copiare: apprendere l'architettura nella biblioteca Albani*, in C. HORNSBY, M. BEVILACQUA (a cura di), *Studi sul Settecento Romano. Cardinal Alessandro Albani. Collezionismo, diplomazia e mercato nell'Europa del Grand Tour*, Edizioni Quasar, Roma 2021, pp. 345-355.
- FERRARIS 1995 - P. FERRARIS, *I funebri regali in S. Antonio dei Portoghesi: due schede*, in S. VASCO ROCCA, G. BORGHINI (a cura di), *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, Argos, Roma 1995, pp. 263-288.
- FERRERO 1951 - D. FERRERO, *L'architetto Gio. Pietro Baroni di Tavigliano ed i suoi disegni alla Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Palladio», n.s., I (1951), 4, pp. 180-185.
- FISCHER VON ERLACH 1721 - J.B. FISCHER VON ERLACH, *Entwurf einer Historischen Architektur...*, Wien 1721.
- FONTANA 1694 - C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano e sua origine Con gl'Edifitii più cospicui antichi, e moderni fatti dentro, e fuori di Esso..*, Nella Stamperia di Gio. Francesco Buagni, Roma 1694.
- Funerale 1707 - Funerale celebrato nella chiesa di Santo Antonio Della Nazione Portoghese in Roma per la morte del Re di Portogallo Don Pietro Secondo l'anno MDCCVII*, Ex Typographia Georgii Plachi, Romæ 1707.
- FUHRING 2020 - P. FUHRING, *Parigi, Roma, Torino: invenzione, rielaborazione e circolazione dei modelli di ornato*, in DI MACCO, DARDANELLO, GAUNA 2020, pp. 75-88.
- GALLI BIBIENA 1731 - F. GALLI BIBIENA, *Direzioni A' Giovani Studenti nel Disegno dell'Architettura Civile, nell'Accademia Clementina dell'Instituto delle Scienze Tomo primo*, Nella stamperia di Lelio dalla Volpe, Bologna 1731.
- GIACCARIA 2001-2002 - A. GIACCARIA, *Libri del conte Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano venduti alla Regia Università di Torino*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., LIII (2001-2002), pp. 171-196.
- GIARDINI 1714 - G. GIARDINI, *Disegni diversi...*, Massimiliano Giuseppe Limpach, Roma 1714.
- GRILLI 1991 - N. GRILLI, *Un archivio inedito dell'architetto Francesco Muttoni a Porlezza*, La Nuova Italia, Firenze 1991.
- GRISERI 1957 - A. GRISERI, *Itinerari juvarriani*, in «Paragone», VIII (1957), 93, pp. 40-59.
- GRITELLA 1992 - G. GRITELLA, *Juvarra. L'architettura*, 2 voll., Panini, Modena 1992.
- GUALANO 2005 - F. GUALANO, *Gli scultori e Vittone: contatti, collaborazioni e influenze*, in CANAVESIO 2005, pp. 165-186.
- GUILMARD 1880 - D. GUILMARD, *Les maîtres ornemanistes. Dessinateurs, peintres, architectes, sculpteurs et graveurs...*, E. Plon, Paris 1880.
- HAGER 1985 - H. HAGER, *Il significato dell'esperienza juvarriana nella "scuola" di Carlo Fontana*, in *Studi juvarriani*, Atti del Convegno (Torino, Accademia delle Scienze, 1979), Edizioni dell'Elefante, Roma 1985, pp. 63-98.
- HAGER 1991 - H. HAGER, *Le opere letterarie di Carlo Fontana come autorappresentazione*, in B. CONTARDI, G. CURCIO (a cura di), *In Urbe Architectus. Modelli, disegni, misure. La professione dell'architetto. Roma 1680-1750*, Catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 12 dicembre 1991-29 febbraio 1992), Argos, Roma 1991, pp. 155-203.
- JACOB 1975 - S. JACOB, *Italienische Zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin: Architektur und Dekoration 16. bis 18. Jahrhundert*, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin 1975.
- KESSEL 1995 - L. KESSEL, *Festarchitektur in Turin zwischen 1713 und 1773. Repräsentationsformen in einem jungen Königtum*, Scaneg, München 1995.
- LENZI 1994 - D. LENZI, *Una residenza "da gran principe", il palazzo dei Ranuzzi tra Seicento e Settecento*, in E. GARZILLO, A. EMILIANI (a cura di), *Palazzo Ranuzzi Baciocchi. Sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1994, pp. 66-77.
- MAFFEI 1738 - S. MAFFEI, *Osservazioni letterarie che possono servir di continuazione al Giornal de' Letterati d'Italia*, tomo III, Stamperia di Jacopo Vallarsi, Verona 1738.
- MAFFIOLI 2004 - N. MAFFIOLI, *Un disegno di B.A. Vittone per l'altare maggiore della parrocchiale di Foglizzo (TO)*, in «Arte cristiana», 823 (2004), pp. 293-298.

- MANFREDI 1999 - T. MANFREDI, *Architettura e retorica della «festa funebre»*. I catafalchi di Filippo Juvarra a Roma e Torino, in J. IMORDE, F. NEUMEYER, T. WEDDINGEN, (a cura di), *Barocke Inszenierung*, Atti del Convegno (Berlino, Technische Universität Berlin, 20-22 giugno 1996), Imorde, Emsdetten 1999, pp. 222-235.
- MANFREDI 2010 - T. MANFREDI, *Filippo Juvarra gli anni giovanili*, Argos, Roma 2010.
- MASSABÒ RICCI, CARASSI, PETTENATI 2011 - I. MASSABÒ RICCI, M. CARASSI, S. PETTENATI (a cura di), *Il Teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), L'Artistica, Savigliano 2011.
- MIDANA s.d. - A. MIDANA, *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento*, Itala Ars, Torino s.d.
- MILLON 1972 - H.A. MILLON, *La formazione piemontese di B. Vittone fino al 1742*, in VIALE 1972, I pp. 443-456.
- MOCCAGATTA 1969 - V. MOCCAGATTA, *Bernardo Antonio Vittone. Problemi attributivi e nuovi contributi*, in «Palladio», n.s., XIX (1969), pp. 33-59.
- MOCCAGATTA 1976-1977 - V. MOCCAGATTA, *La chiesa torinese dei Santi Martiri. Aggiunte attributive, nuove attribuzioni, precisazioni*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., XXX-XXXI (1976-1977), pp. 35-47.
- MUNSHOWER [1981] - S.S. MUNSHOWER, *Concorso Clementino of 1705*, in S.S. MUNSHOWER (a cura di), *Architectural Fantasy and Reality. Drawings from the Accademia Nazionale di San Luca in Rome. Concorsi Clementini 1700-1750*, Catalogo della mostra (Museum of Art, The Pennsylvania State University, University Park, Pennsylvania, 6-23 dicembre 1981, 5-31 gennaio 1982; Cooper-Hewitt Museum, The Smithsonian Institution's National Museum of Design, 16 febbraio-9 maggio 1982), s.l., [1981], pp. 30-42
- NOBILE 1998 - M.R. NOBILE, «Porte e finestre», un fenomeno editoriale del Settecento, in «Il disegno di architettura», VIII (1998), 18, pp. 38-41.
- OECHSLIN 1967 - W. OECHSLIN, *Un tempio di Mosè. I disegni offerti da Bernardo Antonio Vittone all'Accademia di San Luca nel 1733*, in «Bollettino d'Arte», LII (1967), 3, pp. 167-173.
- OECHSLIN 1972a - W. OECHSLIN, *Bildungsgut und Antikenrezeption des frühen Settecento in Rom. Studien zum Römischen Aufenthalt Bernardo Antonio Vittones*, Atlantis, Zürich 1972.
- OECHSLIN 1972b - W. OECHSLIN, *Il soggiorno romano di Bernardo Antonio Vittone*, in VIALE 1972, I, pp. 393-441.
- OECHSLIN 1972c - W. OECHSLIN, *Vittone e l'architettura europea del suo tempo*, in VIALE (1972, II, pp. 29-79.
- OECHSLIN 1983 - W. OECHSLIN, *Von der Treppe zum Treppenhaus. Der Aufstieg eines architektonischen Typus/From Stairs to Stairwell. The Rise of an Architectonic Type*, in «Daidalos. Berlin Architectural Journal», IX (1983), pp. 42-52.
- OECHSLIN 2003 - W. OECHSLIN, *Il Vignola, "l'Abbicci degli architetti"*, in C.L. FROMMEL, M. RICCI, R.J. TUTTLE (a cura di), *Vignola e i Farnese*, Atti del Convegno (Piacenza, 18-20 aprile 2002), Electa, Milano 2003, pp. 375-395.
- OECHSLIN 2008 - W. OECHSLIN, *Epitaffi come tema architettonico prima e dopo Juvarra*, in C. RUGGERO (a cura di), *La forma del pensiero. Filippo Juvarra. La costruzione del ricordo attraverso la celebrazione della memoria*, Campisano Editore, Roma 2008, pp. 183-195.
- OLIVERO 1920 - E. OLIVERO, *Le Opere di Bernardo Antonio Vittone Architetto Piemontese del Secolo XVIII*, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, Torino 1920.
- PASSARINI 1698 - F. PASSARINI, *Nuove invenzioni d'ornamenti d'architettura e d'intagli diversi utili ad argentieri intagliatori ricamatori et altri professori delle buone arti del disegno...*, Domenico de Rossi, Roma 1698.
- PICCOLI 2008 - E. PICCOLI, *Introduzione*, in B.A. VITTORE, *Istruzioni elementari per l'indirizzo dei giovani allo studio dell'architettura civile, 1760*, edizione a cura di E. Piccoli, 3 voll., Editrice Dedalo, Roma 2008, I, pp. IX-LVI.
- PICCOLI 2012 - E. PICCOLI, *Due altari di metà Settecento: Vittone in San Francesco d'Assisi*, in F. DE PIERI, E. PICCOLI (a cura di), *Architettura e città negli Stati sabaudi*, a cura di Quodlibet, Macerata 2012, pp. 85-130.

- POMMER [1967] 2003 - R. POMMER, *Architettura del Settecento in Piemonte. Le strutture aperte di Juvarra, Alfieri, Vittone*, edizione a cura di G. Dardanello, Allemandi, Torino 2003 [ed. or. University of London Press-New York University Press, London-New York 1967].
- PORTICELLI, ROGGERO, DEVOTI ET ALII 2020 - F. PORTICELLI, C. ROGGERO, C. DEVOTI, G. MOLA DI NOMAGLIO (a cura di), *Filippo Juvarra regista di corti e capitali dalla Sicilia al Piemonte all'Europa*, Catalogo della mostra (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 2020-2021), L'Artistica, Savigliano 2020.
- PORTOGHESI 1966 - P. PORTOGHESI, *Bernardo Vittone. Un architetto tra Illuminismo e Rococò*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1966.
- POZZO 1693 - A. POZZO, *Prospettiva de' pittori e architetti [...]. Parte prima*, Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo alla Fontana di Trevi, Roma 1693.
- POZZO 1700 - A. POZZO, *Prospettiva de' pittori, e architetti [...] Parte Seconda. In cui s'insegna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d'Architettura*, Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo alla Fontana di Trevi, Roma 1700.
- RODOLFO 1937 - G. RODOLFO, *L'architettura barocca in Carignano*, in *Atti e Memorie del II° Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (Asti, 1-3 agosto 1933)*, G. Anfossi, Torino 1937, pp. 130-186.
- RUGGERO 2008 - C. RUGGERO (a cura di), *La forma del pensiero. Filippo Juvarra. La costruzione del ricordo attraverso la celebrazione della memoria*, Campisano Editore, Roma 2008.
- RUGGIERI 1722-1728 - F. RUGGIERI, *Studio d'Architettura civile sopra gli Ornamenti di Porte e Finestre, colle misure, piante, modini e profili, tratte da alcune fabbriche insigne di Firenze, erette col disegno de' più celebri architetti...*, 3 voll., Nella stamperia Reale presso Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, Firenze 1722-1728.
- SCRICCO 2014 - F. SCRICCO, *Tipo, forma e struttura nelle architetture di Bernardo Antonio Vittone. Le chiese a pianta centrale delle "Istruzioni diverse"*, Gangemi, Roma 2014.
- SIGNORELLI 2000 - B. SIGNORELLI, «Una chiesa per maggior servizio di Dio, aiuto delle anime et ornamento di questa città», in B. SIGNORELLI (a cura di), *I Santi Martiri: una chiesa nella storia di Torino*, Compagnia di San Paolo, Torino 2000, pp. 185-229.
- STURM 1719 - L.C. STURM, *Architectura civili-militaris...*, J. Wolff, Augspurg 1719.
- TAMBURINI 20022 - L. TAMBURINI, *Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco*, Edizioni Angolo Manzoni, Torino 2002 [I ed. Le Bouquiniste, Torino 1968].
- TAVASSI LA GRECA 1985 - B. TAVASSI LA GRECA, *Bernardo Antonio Vittone architetto e teorico del '700*, Corso di Letteratura Artistica (Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere, Istituto di Storia dell'Arte, a.a. 1984-85), edizione a cura di P. Tornai, Il Bagatto, Roma 1985.
- TAVASSI LA GRECA 1988 - B. TAVASSI LA GRECA, *Considerazioni sull'opera teorica di Bernardo Vittone. Guarini/Vittone: una linea teorica di continuità o di frattura?*, in «Storia dell'Arte», LXIV (1988), pp. 249-284.
- TAVASSI LA GRECA 2005 - B. TAVASSI LA GRECA, *Bernardo Vittone: il «positivo empirismo» (Argan)*, in S. VALERI (a cura di), *Giulio Carlo Argan. Progetto e destino dell'arte*, Atti del Convegno (Roma, Università "La Sapienza", 26-28 febbraio 2003), CAM Editrice, Roma 2005 [supplemento di «Storia dell'Arte», n.s., XII (2005), 112].
- VIALE 1972 - V. VIALE (a cura di), *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, Atti del Convegno Internazionale (Accademia delle Scienze di Torino, 21-24 settembre 1970), 2 voll., Accademia delle Scienze, Torino 1972.
- VITTONI 1760 - B.A. VITTONI, *Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile divise in libri tre'...*, 2 voll., Agnelli, Lugano 1760.
- VITTONI 1766 - B.A. VITTONI, *Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'Architetto civile, ed inservienti d'elucidazione, ed aumento alle Istruzioni Elementari d'Architettura già al Pubblico consegnate...*, 2 voll., Agnelli, Lugano 1766.
- WITTKOWER 1967 - WITTKOWER 1967 - R. WITTKOWER, *Vittone's Drawings in the Musée des Arts Décoratifs*, in M. KITSON, J. SHEARMAN (a cura di), *Studies in Renaissance and Baroque Art presented to Anthony Blunt on his 60th birthday*, Phaidon, London 1967, pp. 165-172.